GENERALE A. BAYO

TEORIA E PRATICA DELLA GUERRA DI GUERRIGLIA

150 consigli ai guerriglieri del maestro militare di Castro

SUGAR EDITORE

Titolo originale: *150 preguntas a un guerillero.* Traduzione di *Mariano De Angelis.* Proprietà letteraria riservata. Sugar editore, Via Astolfo 23, Milano, Italy.

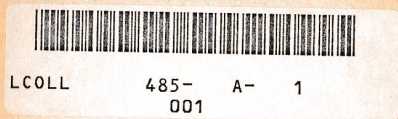
La presente versione ha volutamente conservato il tono discorsivo del testo spagnolo, mantenendo intatte anche certe durezze di linguaggio dell'autore.

GENERALE A. BAYO

TEORIA E PRATICA DELLA GUERRA DI GUERRIGLIA

BIBLIOTECA COMUNALE DI MILANO

SUGAR EDITORE

LCOLL 485- A- 1
001

È pericoloso aggredire un uomo che ha un'arma e ne conosce il meccanismo.

È difficile ridurre in schiavitù un popolo che conosce l'arte di difendersi contro il tiranno.

DEDICO QUESTO LIBRO

a coloro i quali sono morti nelle immonde carceri della dittatura centroamericana, di criminali che mettendo a sacco l'Istmo realizzano un ordine che repelle al mondo civile;

a coloro i quali hanno subìto la frusta, i maltrattamenti, le vessazioni degli eserciti oppressori formati da sbirraglia al servizio dell'ignominia;

alle madri di uomini e donne senza libertà che sog-

giacciono in penosa cattività nelle caserme, nelle prigioni, nei sotterranei dei despoti;

alle spose, fidanzate e sorelle degli uomini che hanno sopportato le frustate per poter lasciare ai propri figli una patria migliore;

a coloro i quali se ne sono andati sulle montagne del Centroamerica, guerriglieri di gloria della scuola dell'immortale Sandino, eroe universale;

a coloro i quali nonostante l'oppressione, l'immoralità, il crimine, il saccheggio, la spudoratezza, l'impudenza, il vizio consacrato e benedetto, il disonore,

il tradimento, l'infamia, lottano intrepidi per far scomparire dal mondo i regimi antidemocratici, zavorra e oltraggio del mondo;

agli studenti, operai, contadini, professionisti, che infervorati dalla lettura di questo manuale si costituiscono in società segrete per agire contro i tiranni, questi insaziabili polipi della patria;

ai futuri eroi e martiri che lottano per la rivoluzione in Centroamerica, che anelano per i loro figli una patria unita, sovrana, indipendente e forte.

Nel giardino sulle mitraglie
sull'acciaio e le fredde baionette
i fiori si sfogliano, i petali ci coprono
e un polline dolce e brillante e tenero.
Ma io so la vita e l'inesorabile
cimento dove le leggi del domani affondano le radici
e la radice che nutre la futura bellezza.
Oggi ci sarà sangue, oggi di piombo la pioggia,
terra, ti feconda perché dopo fiorisca,
perché un prematuro avvizzimento non ti inaridisca.
Per la tua vita, terra, per quella dei tuoi figli
accetta, terra, la mia crudeltà di adesso
che sarà in te domani sentiero di tenerezza.

ZACHARČENKO
combattente sovietico

NOTA: l'autore di questo manuale non si riserva diritti d'autore, può essere copiato, stampato, venduto, in stralci o nel suo assieme da chi voglia, ché solo pretende la divulgazione dei principi affinché non esistano dittatori nel mondo.

150 DOMANDE

1. *Che cosa deve esserci di essenziale perché una guerriglia trionfi?*

Bisogna avere la coscienza della lotta contro l'ingiustizia sofferta dal popolo: derivi questa ingiustizia dall'invasione straniera oppure dalla vile dittatura. Se questa non è la sua condizione, la guerriglia sempre sarà disfatta.

Chi insorge contro la ragione o contro un regime legale, non conseguirà altro risultato che una sconfitta.

I fanatici *cristeros* [1] che si avventurarono in guerra di guerriglia contro la rivoluzione messicana, al fine di poterla controllare, fallirono tante volte quante ci provarono.

I fanatici cattolici spagnoli chiamati "carlisti", che in Spagna tentarono la guerra di guerriglia per imporre Carlo, pretendente al trono e prestanome del Vaticano, pure raccolsero dure batoste, e la sconfitta finale: perché non avevano l'assenso del popolo.

Al contrario il Messico, dopo undici anni di guerra di guerriglia, conquistò l'indipendenza dalla Spagna.

Tutte le antiche colonie spagnole conquistarono la propria libertà con la guerra di guerriglia.

Così la ottennero l'Indonesia dagli olandesi, il Vietnam dai francesi, e la Siria, il Libano, l'Egitto; la conquistò il Ghana per consultazione popolare, perché forte dei suoi guerriglieri; e Creta, e i *maquis* francesi contro i tedeschi; e il contadino russo, che perduta la propria terra sotto l'avanzata dei tedeschi, cacciò l'invasore; e gli spagnoli con la guerra di guerriglia cacciarono i francesi dal proprio suolo nel 1808, dopo essere stati completamente dominati dall'esercito di Napoleone Bonaparte.

La Jugoslavia fu invasa il 6 aprile 1941 da tedeschi, italiani, bulgari, ungheresi e fu completamente occupata; ma ritornò libera, nel 1945, grazie ai suoi guerriglieri.

Pancho Villa si gettò solo alla macchia per le montagne contro il dittatore del suo Paese; riuscì a mettere insieme, a poco a poco, 40.000 guerriglieri, liberando il Messico dal potere del tiranno generale Diaz.

Aguinaldo, il guerrigliero filippino, vinse gli americani nel 1898, e furono costretti a firmargli la pace.

Sandino che li combatté per sette anni nel Nicaragua, fece loro piegare il braccio, sconfiggendoli in combattimento.

E gli algerini con 25.000 guerriglieri tengono in

scacco 600.000 francesi da sei anni, dopo aver loro inflitto più di un milione di perdite.

2. Da chi deve essere composta una guerriglia?

Devono formare una guerriglia solo i giovani di idee sicure, riservati, che abbiano spirito di sacrificio ben temprato, coraggio personale e amore di patria.

I guerriglieri che si avventurarono sulle montagne del Nicaragua contro il potere del tiranno Somoza, il 1° giugno 1959, vi poterono rimanere solo due o tre giorni e subito dopo dovettero arrendersi, perché quei giovani non possedevano le virtù morali che qui si indicano e che sono condizioni indispensabili per la lotta.

3. Oltre a queste condizioni morali, quale altra qualità essenziale deve avere chi vuole far parte della nostra guerriglia?

Costui deve rispondere sinceramente e dettagliatamente a un questionario che gli si sottoporrà, dove risulteranno nome e cognome, luogo e data di nascita, stato civile, nome dei suoi genitori, moglie e figli, ecc.; luoghi dove ha lavorato dai diciotto anni in poi; amici del Movimento che possano referenziarlo; se qualche volta è stato in prigione; e ancora

a molte altre domande, che il lettore deve sapere indovinare e il cui formulario il nostro Movimento già possiede. Poi deve fare la storia della sua formazione politica. Solo dopo aver risposto al questionario e se i suoi dati risulteranno positivi, lo si ammetterà in una unità di guerriglia.

Bisogna tener presente che nonostante vi sia l'ostacolo del questionario, le spie si infiltreranno nel nostro Movimento; ma questo a noi non deve importare, perché controllandole bene non potranno arrecare un gran danno.

4. *Se dal questionario risultasse che chi chiede di essere arruolato è uno spione, o, che intendeva introdursi nelle nostre fila per tradirci, come ci si dovrà comportare con lui?*

Sarà giudicato dal sommo consiglio di guerra come traditore della rivoluzione. La spia del nemico deve convincersi che dobbiamo essere implacabili con i nemici della libertà: che è come dire con i lacchè della dittatura.

5. *Se nonostante tutte le misure prese si infiltra tra di noi un vile spione, cosa bisognerà fare di lui?*

Una volta provato che è spione, lo si giudicherà nel consiglio di guerra e senza nessuna pietà lo si condannerà a morte.

Si può perdonare un nemico politico che lotta per un'idea che a nostro giudizio è sbagliata, ma mai un vigliacco spione. Un uomo di questa condizione non merita nessuna considerazione da parte nostra, quantunque sia per il nemico un eroe o un martire.

L'accusato deve avere tutte le garanzie che in questi casi si danno a chi viene giudicato; soprattutto perché può essere un elemento che lavora per noi in servizio di controspionaggio e che non stava facendo altro che eseguire un ordine del nostro comando.

Bisogna avere la massima attenzione di non essere precipitosi in questi processi, perché potremmo commettere l'errore di condannare uno dei nostri. Per questa ragione, nella nostra maniera di lottare, non si devono avere uccisioni per la strada, tumulti sanguinari, o vendette personali, perché i nostri sono mischiati anche tra i nemici in servizio di controspionaggio.

6. *Qual è il numero di guerriglieri in una guerriglia?*

Una guerriglia perfetta deve avere dai dieci ai venti uomini. A minor numero di uomini corrisponde una maggiore mobilità.

È una regola che non si può seguire a tentoni, perché sono molte le circostanze che determinano questo numero.

Generalmente al nuovo arruolato non piace essere

aggregato a un nucleo guerrigliero poco numeroso, egli vuole andare con molta gente. Ma l'uomo che va a lottare sulle montagne deve ben sapere che quanto meno sono, tanto più sicuri staranno.

Sono più sicuri perché sarà più facile procurarsi il cibo, perché sui monti dar da mangiare a sette, otto uomini non è un problema per nessun contadino del luogo, ma lo è certo alimentarne venti.

E poi questo dettaglio potrebbe a lungo andare indurre il montanaro a mettersi d'accordo con l'esercito della dittatura e far sorprendere chi periodicamente si va a presentare alla sua casa chiedendo da mangiare per tanta gente.

Pure pesa sul contadino il problema di procurare loro da dormire, senza contare i più frequenti incidenti che si verificano in una entità numerosa.

7. *Quale deve essere la velocità di una guerriglia, e come si deve effettuare uno sbarco?*

La velocità di una guerriglia è quella del suo uomo che cammina più lento. Per attuare uno sbarco, poi, è assolutamente necessario che sia stato ben preparato e studiato anticipatamente: per poter così porre piede in terra con disciplina, silenzio, mobilità, e con la perfetta conoscenza del proprio individuale compito da svolgere. Perciò gli uomini che devono conquistare le alture sul fianco destro del punto di sbarco vi si portino; così facciano quelli a cui è stato dato il compito di conquistare le alture

sul lato sinistro. La presa di posizione sui due fianchi serve a difendere e a coprire il punto di sbarco. Avanzeranno quindi con gran rapidità, gli uomini designati alla parte centrale. Poi entreranno in azione quelli che devono sbarcare il materiale: compito questo, che si deve assolvere con la massima rapidità, con disciplina e assoluto silenzio, come se si fosse un gruppo di sordomuti ai quali è stato proibito anche fare dei segni.

8. *Come vengono utilizzati i guerriglieri più lenti?*

Si forma con essi una unità di minor celerità, ma che tuttavia svolga lo stesso percorso di marcia.

Questi uomini dal passo uniforme potranno andare in luoghi differenti da quelli che vengano assegnati alle guerriglie più celeri. In generale devono essere utilizzati per " battere " il territorio già conquistato.

9. *Chi deve essere il capitano della guerriglia?*

Deve essere nominato capitano chi ne ha le attitudini per carattere, intelligenza, prudenza, ardimento in battaglia.

Il capitano deve riunire in sé molte doti che non sono di tutti i guerriglieri. Deve comandare con fermezza, con ponderazione, con esperienza e con giustizia.

Non deve mai gridare in combattimento, perché è così che le persone nervose nascondono la paura.
Deve essere giusto e deve farsi rispettare in ogni occasione.

10. *Deve la guerriglia conoscere l'ordine di successione dei comandanti?*

Certamente, conoscerlo e rispettarlo; perché se viene a mancare un capo non si debba minimamente discutere su chi debba assumere il comando della unità guerrigliera, comando che sarà preso da chi ha il maggior grado, e sarà rispettato e ubbidito da tutti.
Nell'esercito vi è un detto che deve essere conosciuto a memoria: " L'anzianità è un grado nell'esercito ".
Per questa ragione bisogna conoscere e rispettare l'ordine di successione dei comandanti.

11. *Quale sarà l'armamento di una guerriglia?*

La guerriglia deve adoperare lo stesso tipo di fucile, così che sia più facile l'approvvigionamento delle munizioni; ma a parte questo, è buona regola portarsi sempre appresso una mitragliatrice di tipo leggero, sempre necessaria nelle nostre operazioni.
Il guerrigliero dovrà portare sempre con sé un pronto soccorso personale, la sua borraccia, il suo

orologio, perfettamente sincronizzato con quello del comandante dell'unità, e molti dovranno avere il binocolo da campagna.
Il guerrigliero dovrà portarsi come cinturone una corda lunga uno, due metri, alla quale durante le notti farà attaccare il compagno che lo segue in modo che non perda contatto. La fune si porterà attorcigliata alla vita e il pezzo che eccede sarà la " coda ", che servirà a tirare chi vien dietro, così che nulla e nessuno si potrà mai perdere per quanto buia sia la notte. Inoltre la fune può essere utile nelle scalate, per guadare fiumi, e quando si taglia legna per legarla in fasci.

12. *Come deve essere equipaggiata una guerriglia?*

Gli uomini devono innanzi tutto avere ottime scarpe, eccellentemente suolate; ogni unità dovrà avere per lo meno un paio di bussole, che sono indispensabili. Si devono sempre avere mappe della zona, per non andare a domandare informazioni ai contadini del luogo e, se ciò è proprio necessario, sia solo per confrontare dati che già si hanno sulla nostra mappa.

13. *Come deve essere costituita una guerriglia?*

Come un corpo dell'esercito, anche una guerriglia deve avere il suo Stato Maggiore con i vari compiti

e responsabilità che devono essere svolti da ogni guerrigliero e non ricadere sulle spalle di un solo uomo. Pertanto una guerriglia si comporrà delle seguenti sezioni: Informazione, Operazioni, Sabotaggio, Reclutamento, Istruzione, Armamento, Munizioni, Approvvigionamento, Sanità e Propaganda.

14. *Come si svolgono i compiti di queste singole sezioni?*

L'Informazione dovrà raccogliere quante più notizie possibili intorno alla zona di operazioni assegnata alla guerriglia, sugli abitanti del luogo, se sono contrari o indifferenti, sulla localizzazione dell'acqua, sorgenti e fiumi, strade, sentieri, scorciatoie, ponti, fognature; dovrà informarsi della condotta dei componenti della guerriglia, dei simpatizzanti che vorrebbero unirvisi, dei soldati, degli spioni, ecc.; rileverà nello stesso tempo la cartografia e la topografia degli obiettivi principali nel settore assegnato alla guerriglia; seguirà la sezione dello spionaggio e controspionaggio; compilerà fogli di servizio di ogni combattente della unità, nei quali si dovranno annotare tutte le azioni di guerra, piccole o grandi, alle quali questi prese parte; avrà la sezione di crittografia (cifrare e decifrare messaggi), documentazione dei sommi giudici, ecc. La responsabilità della sezione Informazione deve essere assunta dal comandante in seconda della guerriglia, il quale deve essere intelligente, astuto, prudente.

La sezione Operazione delineerà le azioni di guerra e le missioni che la guerriglia dovrà portare a termine, e ne trarrà risultati e conseguenze. Consulterà i suoi compagni responsabili delle operazioni; ma quando avrà organizzato un'operazione ne metterà al corrente il comandante della guerriglia, il quale sarà l'unico a prendere la decisione finale sulle azioni che dovranno essere portate a termine dalla sua guerriglia. Quando in una unità di guerriglia viene a mancare il capitano, perché ferito, morto in combattimento, infermo, assente, prende il comando chi è addetto alla sezione Operazioni. Questi raccoglierà tutti i dati inerenti le operazioni che sono state predisposte e quelle che possono essere compiute, e le mappe della zona in differenti scale.

La sezione Sabotaggio è la più importante tra le dieci che compongono il nostro Stato Maggiore. Deve essere tenuta da un ufficiale che abbia doti particolari di dinamismo, di intelligenza, di prontezza, e soprattutto di grande e costante immaginazione, duttilità, impeto. Deve avere una vera vocazione per la sua missione e la deve svolgere in modo che tutti i diversi rami di cui si compone il sabotaggio diano il massimo rendimento e, se è possibile, siano attuati senza soste.

La sezione Reclutamento si incaricherà di reclutare uomini che vivifichino continuamente le unità guerrigliere, come pure recluterà nuove leve. Compilerà liste dei giovani volontari e li dividerà in tre sezioni. Nella prima vi saranno quelli più adatti a rimpiazzare le nostre perdite di guerra; nella se-

conda quelli che possono essere utilizzati come *macheteros-bombarderos*; [2] nella terza poi, rientreranno quelli utilizzabili solo per i lavori di fortificazione e cose simili.

L'ufficiale incaricato della sezione Istruzione insegnerà l'uso delle armi e l'ordine chiuso; sarà suo compito insegnare a leggere e a scrivere ai contadini del luogo o istruire sulla guerriglia.

La sezione Munizioni dovrà incaricarsi di tutto e della conservazione delle armi, dei fucili e dei fucilieri aggregati a noi, così come dello stato delle pistole e altre armi del nostro contingente. Terrà una lista dei maestri armieri e dei loro aiutanti, e si incaricherà di cercare i pezzi di ricambio che venissero a mancare per tenere l'armamento sempre in ottimo stato.

La sezione Munizioni dovrà incaricarsi di tutti il rifornimento di munizioni del nucleo. Addestrerà i civili che dovranno portare le cartucce ai guerriglieri in combattimento e inoltre terrà magazzini con le scorte di munizioni in luoghi ben segreti, in modo che in nessun caso e mai in combattimento, la guerriglia rimanga senza munizioni.

La sezione Approvvigionamento, per la sua vitalissima importanza, sarà affidata a un elemento di massima responsabilità. Questi è responsabile che mai manchi l'alimento alla truppa e dell'accurato razionamento di ciò che appartiene a tutti. Assicurerà con la propria gestione, seguendo le richieste e le compere, il vettovagliamento del contingente.

Non è del tutto necessario che l'addetto alla Sanità sia medico o infermiere, per quanto sarebbe meglio che lo fosse. Ciò che questa sezione deve fare, è incaricarsi che non manchino mai le medicine e tutto quanto può servire al pronto soccorso, così come conoscerà i nomi e gli indirizzi dei vari dottori che risiedono nella nostra zona di operazioni, degli infermieri, infermiere, o di chiunque si presti volontario ad aiutarci, ben inteso che se non lo fanno spontaneamente saranno obbligati a farlo come necessità di guerra.

Il responsabile della sezione Propaganda dovrà fare in modo che si venga a sapere attraverso giornali e riviste nazionali e straniere delle nostre azioni di guerra; e quando ciò non è possibile dovrà fare in modo, per mezzo di lettere o bollettini ciclostilati, che le nostre azioni di guerra siano il più possibile divulgate, con il fine di tenere alto il morale di chi per noi parteggia e di abbassare quello del nemico.

IN COMBATTIMENTO

15. *Quale sarà l'allenamento fisico prima di cominciare ad essere un guerrigliero?*

Prima di cominciare la sua vita in guerriglia, un guerrigliero si allenerà in lunghe marce fino a poter coprire un percorso di 15 ore continue, con solo un breve riposo di 10 minuti ogni quattro ore; in più si allenerà in marce notturne di almeno otto ore.

16. *Come bisogna camminare di notte in luoghi di campagna?*

Di notte bisogna camminare come se si stesse andando in bicicletta: alzando molto i piedi.

Si fa questo per evitare di inciampare in qualche pietra, tronco d'albero o altro ostacolo. Si userà la bussola che verrà controllata ogni ora per accertarsi che la direzione che si tiene sia quella giusta. Se non si ha la bussola ci si orienterà con la stella polare che s'imparerà a riconoscere in qualche libro di testo.

Bisogna tener presente che la bussola non indica il percorso durante il cammino, ma il punto lontano, o punto cardinale, dove noi ci dirigiamo. Nelle notti senza stelle ci si può orientare con gli alberi. Voglio dire che nel nostro Paese i tronchi degli alberi hanno la corteccia sciupata o sono spellati nella parte del tronco esposta a Nord. Perciò tenendone conto, noi sapremo pure dove sta il Nord.

17. *Come devono comportarsi tra di loro i membri di una guerriglia?*

Devono essere molto amici tra di loro, o almeno essere molto comprensivi. Assolutamente sono proibiti nelle guerriglie gli scherzi pesanti e di cattivo gusto, che servono solo a inimicare gli animi e fanno nascere forti antipatie che finiscono col debilitare la forza morale dell'unità.

18. *Come si fa ad orientarsi durante il giorno?*

Per mezzo del sole. Si punterà con la mano destra verso il lato dove sorge l'astro re, la direzione di questa mano indicherà l'Est, il lato opposto l'Ovest, e quindi di fronte a noi ci sarà il Nord e alle nostre spalle il Sud.

19. *Quando ci si imbatte in un casolare che precauzioni bisogna prendere prima di entrare?*

Si appresteranno ad entrare solo due uomini, gli altri lo circonderanno e avviseranno chi è dento che l'abitazione è circondata, questo perché chi la occupa può essere un nostro nemico e trarci in inganno. Quando si è fatta un'accurata ricognizione della casa e ci si è accertati che non c'è pericolo di qualche tranello o che non vi sia nascosto il nemico, allora quelli che sono entrati segnaleranno via libera agli altri, ma sempre si terrà la massima vigilanza dalle alture che dominano la strada da dove potrebbero spuntare forze nemiche. Mentre stiamo nella casa non lasceremo uscire nessuno, perché potrebbe andare ad avvisare il nemico. L'ufficiale responsabile della sezione Reclutamento si incaricherà di interrogare chi è nell'abitazione, e di scoprire quali sono i loro veri sentimenti per noi.

Dopo di ciò si chiederà di collaborare o come agente informatore o come guerrigliero di fattoria; se si rifiuterà, allora lo si sloggerà dalla sua abita-

zione e lo si obbligherà, quale amico della dittatura, a raggiungere la capitale: perché nel settore di operazioni in cui dobbiamo agire non si può dare asilo ai nostri nemici, che prima o poi potrebbero favorire la nostra eliminazione.

Una volta che lo abbiamo condannato ad andarsene dal casolare o casa che sia, ci approprieremo di tutti i suoi averi senza che gli venga dato alcun compenso. Tutto ciò che gli appartiene sarà bottino di guerra.

20. *Cosa faremo con i giovani che vogliono incorporarsi nel nostro Movimento?*

La sezione Reclutamento li vaglierà uno ad uno, e indagherà sulla loro volontà di offrirsi, decidendo poi se li potrà accettare come combattenti amici della nostra causa. In caso affermativo li si può istruire come guerriglieri di fattoria, e se si hanno armi e se c'è bisogno di uomini, possono essere arruolati come guerriglieri, dopo aver fatto il loro bravo allenamento.

Io istruii i capi della guerriglia di Calixto Sánchez, che sbarcò nella provincia di Oriente, a Cabonico, e la cui operazione di sbarco ebbe un felicissimo esito, non essendo andata perduta neanche una cartuccia: solo si dovette rinunciare alla barca che rimase incagliata sulla spiaggia.

Ho sempre ripetuto nelle mie lezioni, che chi si presenta volontario per combattere in una unità di

guerriglia, deve essere selezionato individualmente, lo si deve registrare, dopo di che passerà all'ufficiale di Reclutamento: il quale, dopo averlo sottoposto a un rigoroso interrogatorio, deciderà se può essere destinato alla sezione degli efficienti, a quella dei regolari o tiepidi, oppure alla terza sezione, ossia a quella dove si manda chi fa nascere anche il minimo dubbio; *mai,* si recluteranno o si accetteranno uomini per il solo fatto che asseriscono di essere dalla nostra parte!

Non fu eseguita questa mia raccomandazione, ciò che io avevo imparato in cento occasioni di guerra. Infatti, si presentarono a loro un gruppo di soldati travestiti da contadini che cominciarono ad acclamarli gridando: "Viva Fidel Castro!" I nostri uomini li accolsero in gruppo, abbracciandoli. E allora i soldati tirarono fuori le pistole che portavano nascoste, intimarono la resa al grosso dell'unità dicendo loro che migliaia di soldati circondavano la montagna; e quei nostri uomini, inesperti di azioni di guerra, si impaurirono e si consegnarono prigionieri: attaccati da quel contagiosissimo morbo che è la paura, che prende quasi sempre tutti coloro che non hanno mai udito sibili di arma da fuoco.

Il resto si sa: li presero prigionieri e il carnefice colonnello Cowley assassinò tutti gli uomini che stavano con Calixto Sánchez. Cowley però fu in seguito eliminato a sua volta, da un eroico fuciliere del movimento " 26 luglio ".

Il non aver applicato l'insegnamento nel momento del bisogno, fece salvare solo sette uomini della guer-

riglia di Calixto Sánchez, i quali, al comando di Héctor Carnillot, s'erano inoltrati in avanguardia; questi, quasi tutti, se ne andarono sulla Sierra.

21. *Una volta sbarcata, cosa deve fare la guerriglia?*

Una volta messo piede a terra, inizia subito per tutti la marcia verso i punti di maggiore altura che offrano un migliore occultamento al contingente. È chiaro però che prima bisognerà aver ben nascosto in posti adatti, tutto il materiale pesante che si è sbarcato. Se si effettua lo sbarco nel più grande silenzio, si avrà il tempo di portare con noi tutto il carico in luoghi dove può essere meglio nascosto; in questo caso dobbiamo trasportare innanzi tutto il materiale pesante fin quando non troviamo il luogo perfetto per occultarlo.

22. *Mi può dire sei incarichi da affidare ai volontari di ambo i sessi che vengono ad arruolarsi?*

Ve ne dirò sessanta di incarichi ai quali potete dedicarli:
1. Fare di ogni guerrigliero un piccolo plotone di accompagnamento
2. e che a coppie esplorino in avanti e sui fianchi
3. e fare staffette di collegamento con il luogo di sosta e il comando

4. e che queste staffette rimangano in contatto con le ali
5. e che molti plotoni si sparpaglino a battere e a ripulire il terreno dai nemici in tutta la zona in nostro potere. Questa operazione bisogna farla frequentemente
6. e che altri plotoni siano incaricati di chiedere al vicinato della contrada, IN PRESTITO, martelli, chiodi, seghe, picozze, pale, vanghe, filo spinato, viveri, boracce, bottiglie vuote, recipienti di latta vuoti, ecc., e le macchine per scrivere ordinate dal comando
7. e che altri plotoni formino una statistica dei volontari, uomini e donne, in età per prestare servizio
8. formare plotoni di polizia che indaghino sulle idee politiche degli abitanti della nostra zona
9. scegliere elementi colti e preparati perché facciano il nostro inventario, disegnino piante topografiche, carte geografiche, in scala come a noi servono, del luogo dove siamo giunti; inoltre possono dare ragguagli che interessino le nostre operazioni, portare i fogli di servizio dei nostri guerriglieri, proclami alle popolazioni e altro
10. far stampare, ciclostilare ecc. il materiale di propaganda
11. e formare plotoni di propagandisti delle nostre idee, che tengano comizi, riunioni di piazza, circoli, ecc.
12. e plotoni di polizia, nei quali devono prendere posto le donne, per imporre l'ordine e impedire ruberie, saccheggi, violazioni, e ogni abuso

13. perché formino e abbiano cura dei nostri magazzini di materiali
14. e anche si utilizzeranno le donne per destinarle al compito di raccogliere ampie informazioni sulle popolazioni non ancora conquistate da noi, facendo che più donne vadano nello stesso posto senza che sappiano di avere il medesimo incarico, così da raccogliere sufficienti informazioni confrontandole l'una con l'altra
15. e incaricare le donne del rifornimento della acqua, e anche designarle come personale addetto alla sezione vettovagliamento e al reparto viveri
16. utilizzarle come infermiere e come portaferiti
17. e per formare la sezione dei colombi viaggiatori
18. e le sezioni speciali coi cani ammaestrati
19. cuochi e cuoche
20. aiutanti di cucina
21. raccogliere legna per la cucina
22. pulizia delle casseruole di cucina
23. raccogliere acqua per la cucina
24. cucitrici
25. stiratrici
26. lavanderine
27. perquisizioni domiciliari (preferibilmente donne)
28. incaricati dei bagni
29. dattilografi e dattilografe per destinarli alle sezioni che ne richiedono
30. immagazzinamento di roba catturata al nemico, sua classificazione e ordinamento
31. personale per l'ospedale

32. formare unità di sabotatori di ferrovie, strade, ponti, mezzi di comunicazione
33. e formare gruppi di frombolieri e di lanciatori di bombe incendiarie
34. e chi istruisce i frombolieri
35. e fare che gruppi a parte si dedichino alla preparazione delle bombe Molotov, riempiendo le bottiglie di benzina e tappandole per averle pronte al momento opportuno
36. e formare con le donne più intelligenti e più audaci le " seminatrici della paura "
37. incaricati di statistica
38. formare gruppi di carpentieri che devono fabbricare i cavalli di Frisia, le difese con punte di ferro, cavalletti per il filo spinato, pavimenti per le trincee quando il terreno è umido, cassette per le bombe a mano, traverse per fissare le rotaie nelle trincee, ecc.
39. e altri gruppi che raccolgano binari ferroviari, quanti più possibili per le opere di fortificazione
40. e per portare i binari ai luoghi di destinazione
41. e mandare a reclutare elementi negli abitati da noi non ancora occupati
42. per formare la sezione di spionaggio e controspionaggio
43. sezioni di comunicazioni con bandiere e altri segnali
44. per lavori di fortificazione, ai quali bisognerà adibire quanti più operai sia possibile
45. per formare picchetti di ispezione di notte e di giorno

46. e formare la cavalleria con le bestie che vi sono sul luogo
47. osservatori degli attacchi aerei
48. personale per sgomberare la terra dalle trincee con ceste
49. pulizia delle armi
50. magazzino di armi bianche
51. incaricato di cercare biada per i cavalli
52. investigazione sui traditori
53. magazzino di viveri
54. lanciatori di bombe incendiarie ai veicoli che passano sulla strada
55. personale per sistemare l'aerodromo e suo perfezionamento
56. tagliatori di alberi
57. incaricato del " Diario di Operazioni "
58. addetti alla corrispondenza
59. scrivani
60. responsabili delle pale, dei picconi, zappe, ceste, ecc.

23. *Qual è la prima azione di guerra che deve condurre la guerriglia appena formata?*

La prima cosa che bisogna fare non appena si è giunti nella zona di operazioni a noi assegnata, è quella di interrompere in quanti più punti possibili le vie di comunicazioni stradali e ferroviarie; questo ha il fine di costringere il nemico a non utilizzare altro mezzo di locomozione che i suoi piedi: vale a dire, fare in modo che tutta la forza nemica

si trasformi in fanteria: così che il poco allenamento, la scarsa forza morale che è la condizione propria di chi vive sotto la dittatura, e la mancanza di combattività, porranno le forze nemiche in uno stato di inferiorità. In questo modo, saremo noi con la nostra grande rapidità di azione e con l'efficacia dei nostri uomini, a trovarci in una situazione migliore.

Non bisogna spaventarsi, per nessun motivo, se muovono contro di noi foss'anche mille soldati nemici: perché più numeroso è il nemico maggiori sono le nostre possibilità di arrecargli gravi perdite. Il pericolo è molto più grande se alla nostra unità di guerriglia composta di 15 uomini viene contrapposto un drappello nemico di soli 25 soldati. Questa situazione è peggiore di quando ci si trova di fronte a 5.000 soldati.

Ricordati sempre di Sandino. Egli per ben sette anni lottò contro gli americani, e mai riuscirono ad accopparlo nonostante i suoi nemici utilizzassero per dargli la caccia molte migliaia di uomini perfettamente efficienti, con reparti motorizzati, decine di radio che formavano circolo tutto attorno alla Sierra Segovia, dove si nascondeva il nostro eroe. Dopo sette anni di caccia infruttuosa dovettero firmare con Sandino la pace alle condizioni che egli stesso dettò.

24. *Che cosa bisogna fare con i contadini del luogo che si offrono volontari?*

L'ufficiale di Reclutamento li dividerà in due

gruppi ben distinti. Nel primo si metteranno gli uomini che danno maggior affidamento per la nostra causa; nel secondo quelli che possono essere utilizzati in missioni di guerra secondarie, per esempio: portatori d'acqua, tagliatori di legna, portatori di pesi durante le marce, ecc.

A coloro i quali dimostrano molto entusiasmo per la lotta e che hanno buoni precedenti, affideremo *machetes* e bombe incendiarie, e marceranno con noi nella guerriglia col nome di *macheteros-bombarderos*.

Bisogna sospettare di quelli che si presentano per combattere, se non sono ben conosciuti e non hanno un buon passato rivoluzionario.

In generale bisogna seguire questa regola: a chi si presenta volontario, quantunque munito di fucile, bisogna espropriargli tutto completamente, e affidare il fucile a uno dei nostri; questo fin quando non si avrà del volontario un quadro completo che possa garantirci.

25. *Quando è il momento adatto per affrontare la truppa nemica?*

Questa domanda è la spina dorsale della guerriglia: bisogna ficcarsi bene in testa, in teoria e all'atto pratico, che il vero guerrigliero — ossia colui il quale è veramente utile alle giornaliere necessità della nostra causa — mai invita il nemico alla lotta; e neanche accetta il combattimento frontale, perché

il nemico cercherà di portarlo alla lotta su un terreno a lui favorevole e nella posizione strategica che più gli conviene.

Il combattimento di ogni buon guerrigliero deve essere la sorpresa, la scaramuccia, il rimanere sempre nascosto: e questo sempre quando il nemico si sente al sicuro e meno si aspetta un nostro attacco. Quando i soldati colti di sorpresa raccolgono i loro fucili e si apprestano subito a controbattere la nostra aggressione, noi già saremo scomparsi dalla loro vista, e avremo ripiegato su luoghi più sicuri; è chiaro però che in tutte queste azioni di guerra è necessario arrecare al nemico considerevoli danni.

Mai perderemo il contatto visuale con il nostro nemico, agiremo cioè di lontano, seguendolo continuamente con i nostri binocoli, così da conoscere in ogni momento la sua posizione, affinché possa essere osteggiato di notte: perché ogni notte il nemico deve essere colpito: se non lo faremo non avremo compiuto il nostro dovere di guerriglieri.

Il guerrigliero perfetto è quello che custodisce la vita dei suoi uomini, non esponendoli al fuoco nemico: perché con il suo mimetismo e con la sua prontezza ha avuto l'accortezza di non farsi mai scorgere. Questo però deve portare a colpire senza soste la forza nemica, svolgendo ciò che chiamiamo la " strategia del minuetto ": ossia avanzando quando retrocede il nemico, portandosi sulla destra quando il nemico vi si sta portando, insomma mantenendo sempre la stessa distanza dalle truppe nemiche; praticamente da 80 a mille metri durante il giorno,

avvicinandosi il più possibile — con due, tre dei nostri uomini — durante la notte; in modo che ognuno di loro possa essere aggredito e si possa causare il maggior numero possibile di perdite.

26. *Come bisogna attaccare una caserma di polizia?*

Se la caserma è cintata in un terreno di circa 100 metri di larghezza per 150 di lunghezza, e la costruzione si trova al centro di questo terreno, diremo allora che l'edificio della caserma dista 50 metri circa dal muro di cinta.

Bene, dobbiamo impossessarci allora degli edifici limitrofi alla caserma e fare in modo che sotto il nostro fuoco la guarnigione si metta al riparo in attesa che giungano rinforzi e aiuti dall'esterno.

Una volta conquistato qualche edificio limitrofo e dopo aver fatto in modo che i nostri fucilieri circondino tutt'attorno la caserma — facendo bene attenzione che nessuno esca, — potremo cominciare il nostro piano di attacco, nel modo seguente: nella casa che abbiamo conquistato cominceremo ad aprire un cammino sotterraneo in direzione del centro della caserma. A questo scopo, una volta iniziati i lavori di scavo e delineata l'imboccatura, orienteremo il traforo in direzione del nostro obiettivo per mezzo di una bussola.

Dobbiamo mettere al lavoro due uomini con piccone, spalla a spalla, allo scopo di dare alla galleria

un'altezza approssimativa di due metri. Ogni uomo in questa posizione scaverà un metro cubo di galleria con il suo piccone, e quando la terra sarà stata rimossa e sarà necessario portarla via, si ritireranno quelli del piccone ed entrerà in azione un uomo con la pala e vari altri, ognuno con la sua cesta, per portar via la terra rimossa con la maggior rapidità possibile.

Quando la parte sinistra della galleria è stata ripulita di terra si ritireranno gli uomini con la pala e con le ceste ed entrerà di nuovo nella parte destra quello col piccone, il quale si ritirerà a sua volta per lasciare il passo all'uomo con la pala e a quelli che portano le ceste, i quali faranno il loro lavoro nel più breve tempo possibile.

Quando la parte destra sarà a sua volta pulita di terra allora colui che lavorava in questo lato con la pala ritornerà a lavorare di nuovo, e così successivamente s'alterneranno gli uomini dei picconi affinché colui che lavora col piccone abbia più scioltezza di movimento e allo stesso tempo coloro che trasportano la terra lo possano fare con facilità e profitto. La galleria verrà scavata in una maniera rozza, cioè si farà soltanto il buco indispensabile perché possano lavorare insieme i due uomini senza intralciarsi, ma senza esigere grandi comodità nel loro lavoro.

Quelli delle pale e delle ceste cercheranno di fare il loro lavoro con la massima urgenza, e quando il capo di questi lavori non vedrà in loro molta rapidità li sostituirà affinché il ritmo del lavoro di scavo

non decada neanche di un solo secondo.

In due giorni è quasi impossibile che giungano rinforzi per cui saranno costretti ad arrendersi; ma se non lo fanno, non bisogna perdere nemmeno un sol minuto e fare saltare in aria la caserma. Questo ha un duplice scopo: la conquista del primo acquartieramento e l'intimazione verso gli altri che si convincano ad arrendersi senza por tempo in mezzo.

Non si perforerà una sola galleria, ma diverse in più direzioni verso la caserma e così si affretterà la conquista; ma anche perché noi non possiamo sapere dove troveremo una terra più morbida e quindi più facile da perforarsi; e poi perché se la prima esplosione risultasse sbagliata, potremo regolarci meglio nella seconda e nella terza e così via. I nostri uomini devono star pronti ad entrare in azione non appena si è avuto lo scoppio; l'esplosione infatti avrà aperto la sua bocca sotto l'acquartieramento nemico, e attraverso questo cratere i nostri uomini si introdurranno.

Se la bocca di scoppio del traforo da noi scavato non coincidesse con il punto localizzato nell'edificio nemico, gli uomini armati prenderanno posizione sulla bocca aperta, la quale, se non sarà proprio sotto l'edificio, gli sarà molto vicino, e comunque in una posizione di tiro favorevole ad attaccare il nemico.

Per questi lavori bisognerà disporre dei seguenti operai: uomini robusti con i picconi, uomini con pale, uomini con ceste i quali devono munirsi di candele o di altri mezzi di illuminazione, uomini

che perfezioneranno il tracciato della galleria dopo il traforo.

E, infine, dobbiamo tenere pronti gli uomini che devono dar fuoco all'esplosivo e i soldati che devono prendere possesso della galleria subito dopo l'esplosione.

Prima di accendere la carica esplosiva per far saltare in aria l'acquartieramento, tutti i lavori in ogni singola galleria che si stesse ancora perforando, devono essere fermati; solo dopo avere avuto la certezza assoluta che tutti i lavori siano stati sospesi, daremo fuoco alla nostra carica di esplosivo; tutti, naturalmente, dovranno essere avvisati del momento preciso dell'esplosione.

Dobbiamo star pronti ad un contrattacco della polizia in qualsiasi momento del nostro lavoro e perciò manterremo una rigorosa vigilanza durante le ventiquattr'ore della giornata.

Prenderemo anche le misure necessarie per quanto può accadere subito dopo l'esplosione, per ciò che riguarda feriti, prigionieri, morti.

Ci sarà un incaricato di raccogliere tutto il materiale di guerra che avremo catturato. I nemici fatti prigionieri saranno sottoposti a minuziosa indagine per saperci regolare con ognuno degli occupanti la caserma.

Se dopo la prima esplosione non seguirà subito la resa, si proseguirà intensamente a lavorare nelle rimanenti gallerie; e se sarà necessario anche in quella già scavata se l'esplosione stessa non avesse perfettamente raggiunto lo scopo; in questo caso

potremmo modificare il tracciato del traforo, se qui è l'errore.

In tutti i modi, fino a quando non sarà avvenuta la seconda esplosione, bisognerà attaccare dal cratere che si è formato con la prima esplosione, il quale logicamente sboccherà sempre molto vicino al nostro obiettivo.

Una volta preso l'acquartieramento, gli operai che abbiamo riuniti e che sono stati quelli che hanno assaltato l'obiettivo, devono uscire urgentemente verso altri posti per prestare il loro valoroso lavoro negli altri luoghi di scavo, ancora coi propri acquartieramenti in mano nemica.

Se tutti gli acquartieramenti della nostra zona saranno stati già conquistati, essi si incorporeranno alla lotta e saranno adibiti al reparto genieri.

Quelli che eseguono questo tipo di combattimento, terranno sempre bene informato lo Stato Maggiore di tutto l'evolversi dei fatti.

E infine, per restare nell'argomento, tenete conto che da tutte le carceri del mondo, i carcerati sono sempre riusciti a fuggire perforando il suolo, scavando gallerie che spuntavano al di là dei recinti, al di là delle sentinelle.

27. *Prima di attaccare una caserma che preparativi bisogna fare?*

Se non è possibile un attacco a sorpresa, sarà utile svolgere un'intensa azione psicologica sugli assediati;

questo è possibile farlo per mezzo di emissari, con le spose degli assediati, oppure personalità del paese, o anche poliziotti già nostri prigionieri, ecc.

L'intelligenza e il modo di fare dell'ufficiale che comanda l'assedio possono far vincere delle grandi battaglie senza sparare un sol colpo. Le cannonate psicologiche di frequenti visite corrosive per il morale dell'assediato, saranno un fattore essenziale che decide la vittoria.

28. *Come devono marciare i guerriglieri in relazione ai fianchi e alle punte di avanguardia e di retroguardia?*

A coprire la marcia dei guerriglieri sui due fianchi (lato destro e lato sinistro), in avanguardia (forze che vanno avanti) e in retroguardia (dietro), saranno adibiti quei contadini del luogo presentatisi volontari per aiutarci. Ma sia ben chiaro però, che nonostante questa formazione di marcia, la guerriglia coprirà i suoi fianchi, e la zona davanti e dietro, coi propri guerriglieri.

29. *Che cosa bisogna far risultare nei fogli di servizio della nostra truppa?*

Bisogna aver la costanza di segnare le date e i luoghi dove ogni guerrigliero è stato; dovrà risultare,

inoltre, il suo comportamento nelle azioni di guerra, e quelle in cui si distinse. I fogli di servizio devono essere aggiornati minuziosamente per poter seguire nel loro evolversi gli uomini più valorosi.

Non dare una grande importanza a questi fogli è un errore grossolano. Nell'esercito una cattiva ricompensa è la ragione di tutti i malumori, ché non c'è ufficiale che non si consideri più meritevole dei suoi compagni. Per evitare questi risentimenti è necessario tenere sempre aggiornato il foglio di servizio di ogni ufficiale dell'esercito, ché questo è l'unico modo di non aver grane adesso e nel futuro.

30. *Come si fabbrica una granata?*

Si prende una scatola di latta vuota, quelle del latte condensato, la si asciuga accuratamente dentro, vi si pone uno strato di dinamite e sopra chiodi e piccoli pezzi di ferro; si preme dolcemente, stando bene attenti che la dinamite non produca una scintilla (bisogna fare bene attenzione di non darle colpi forti); poi si mette un altro strato di dinamite e sopra un altro ancora di piccoli pezzi di ferro: si procede come prima premendo delicatamente; e così via si pongono quanti strati si credono convenienti.

Una volta riempita la latta, la si tappa con un coperchio di legno o di latta, facendo in modo che gli strati di dinamite e di ferro rimangano ben compatti: il coperchio deve avere un buco nel quale passerà la miccia, la quale all'estremità in contatto

con la dinamite deve avere un fulminante. Dando fuoco alla miccia questa fa esplodere il fulminante che a sua volta fa esplodere la dinamite e di conseguenza la granata.

31. *Come si fabbrica una granata da usare contro la fanteria?*

Si prende un gomito o pezzo di tubatura, lo si chiude ad una estremità (saldato o attorcigliato a vite) e lo si riempie per tutta la sua lunghezza di dinamite; nel chiuderlo anche all'altro estremo bisogna lasciare un piccolo foro, nel quale si immetterà la spoletta. La spoletta si fa così: un pezzettino di nichelio, o tubo grosso un ottavo di pollice, o che sia spesso quanto necessita; vi si colloca ad un estremo un pezzetto di miccia con un fulminante, all'altro un batuffolo di ovatta con sopra un poco di clorato di potassio e di zucchero e poi un altro batuffolo di ovatta e sopra l'ovatta una fiala riempita di acido solforico; ma questa fiala deve essere ermeticamente chiusa in modo che l'acido non si sparga. Poi nel resto del tubo si mette un pezzo di legno o di ferro in modo che possa muoversi leggermente affinché nell'istante in cui si vuol far scoppiare la bomba, con quel ferro o con quel legno si rompa la fiala di vetro, e l'acido solforico nell'entrare in contatto con il clorato e con lo zucchero dia luogo ad una reazione chimica e produca la fiamma, che accenderà la miccia e il fulminante, che causerà lo

scoppio. Messa sul cammino della fanteria nemica, la bomba scoppierà quando il pezzo di legno sarà toccato con i piedi.

32. *Come si fabbrica una bomba a orologeria?*

Si seguirà lo stesso criterio della granata che si usa contro la fanteria, adattando in più allo stoppino o spoletta un dispositivo in concomitanza con una sveglia, in modo che l'ordigno scoppi al momento voluto. Alla sveglia naturalmente si annullerà l'apparato di suoneria.

33. *Come si fabbrica una granata chimica per provocare incendi a tempo determinato, cioè sei, dieci, dodici ore dopo che è stata collocata?*

Si prende un recipiente di vetro piccolo e lo si riempie di acido solforico. Poi lo si chiude con un pezzo di carta di giornale e si fissa la carta attorno al collo del contenitore con un elastico, tagliando con le forbici il pezzo di carta in più. Si fa questo affinché l'acido solforico non vada perduto. Si prende un secondo recipiente, ma con la bocca più larga, che possa contenere il primo, e lo si riempie di 12 cucchiaiate di clorato di potassio più la terza parte di questa quantità (cioè 4 cucchiaiate) di zucchero. Una volta aggiunto il clorato allo zucchero, si mischiano. Fatta questa operazione si pone il primo recipiente capovolto nel secondo, e l'acido solforico

entrando in contatto con la carta incomincia a perforarla e quando l'avrà corrosa, raggiunge il clorato di potassio e lo zucchero: questa unione provocherà una fiammata grande e persistente dai diversi colori. È chiaro che questa fiammata, se si avrà avuta la precauzione di mettere la boccettina in mezzo a materiale infiammabile, provocherà subito l'incendio.

34. *Che accade se si impiega acido e glicerina al posto di acido puro?*

Se si impiega una miscela di acido e di glicerina invece di acido puro, si ritarderà lo scoppio della bomba; questo ritardo può essere protratto fino a quattro cinque giorni, a seconda di come è stata proporzionata la miscela.

È meglio comunque fare varie prove con questa miscela così da avere risultati sicuri per poterne trarre le conclusioni.

35. *Come si può ottenere il massimo ritardo?*

Il massimo ritardo si ottiene utilizzando un sifone. L'acido solforico a contatto con l'aria si diluisce e nello stesso tempo aumenta di volume, cominciando a gocciolare sul clorato e lo zucchero che staranno in un fiasco o bottiglia sotto il sifone: le due sostanze venendo a contatto provocano l'esplosione della bomba chimica. Posta così, questo tipo di bomba può scoppiare anche dopo settimane o mesi.

36. In che cosa consistono le spolette militari per scoppio ritardato?

Questo tipo di spoletta è molto usato in tutte le guerre moderne perché ritarda la deflagrazione di quanto tempo si vuole, un intero giorno, una settimana, e finanche mesi. Si tratta di un filo di ferro teso da una molla d'acciaio, il quale si corrompe con l'azione dell'acido.

Quando il filo di ferro si spezza a causa della corrosione, la molla tesa scatta e mette in azione un percussore che preme con forza uno stoppino che provoca lo scoppio della bomba.

La molla va chiusa in una piccola ampolla che contiene l'acido.

Questo tipo di bomba fu usato nel 1943 per attentare a Hitler; avrebbe dovuto far saltare in aria il suo aeroplano; ma l'attentato fallì per la vigilanza alla quale fu sottoposto l'aereo.

37. Come si costruisce una bomba incendiaria?

La bomba incendiaria deve essere maneggiata da tutto il popolo perché ci dia la vittoria. Ogni uomo, donna, giovane, anziano, deve saperla usare. In questo modo, trasformando tutti gli esseri viventi in combattenti, e lanciate contro i difensori della tirannia migliaia di bombe incendiarie, non ci sarà nemico di fronte a noi e la vittoria sarà nostra con tutta certezza.

La bomba incendiaria si fa con una qualsiasi bottiglia, una miccia che si improvvisa con uno straccio e benzina. Tutte queste cose sono facilmente reperibili ovunque, anche in un paesino.

Per fabbricarla si riempie la bottiglia di benzina, si introduce un pezzo di straccio, non importa di che grandezza, che arrivi fino in fondo, lasciandone un pezzo fuori dal collo perché servirà da miccia. Si tappa la bottiglia con un turacciolo, carta o tela, oppure NON SI TAPPA, ché fa lo stesso. Si dà fuoco alla miccia e si lancia la bottiglia contro l'obiettivo. La bottiglia rompendosi verserà tutto attorno la benzina che si infiammerà a contatto della miccia.

Per prima cosa si avrà una grande fiammata con una piccola esplosione, comunque non pericolosa per chi, avendo lanciato la bottiglia, si trovasse ancora vicino al luogo dell'esplosione. Poi la grande fiammata si protrarrà per alcuni minuti, a seconda della quantità della benzina, quanto basta per raggiungere lo scopo.

La bottiglia con la sua miccia accesa, tappata, o non tappata, NON SCOPPIA MAI. Se la bottiglia è perfettamente tappata, piena interamente o in parte di benzina, e anche se la si tiene in mano per ore, NON SCOPPIA IN NESSUN CASO.

Si insiste su questo fatto, perché chi deve lanciare la bottiglia sappia che non corre pericolo; il pericolo e il danno sono solo di chi la riceverà. Si raccomanda di tappare la bottiglia perché durante il lancio non vada dispersa benzina, in modo che tutta la benzina esploda sul nostro obiettivo.

Si raccomanda di prendere le seguenti precauzioni:

Esercitarsi con una bottiglia piena d'acqua, dando fuoco alla miccia proprio come se la bottiglia contenesse benzina.

Per esercitarsi si può usare una bottiglia dal vetro molto spesso, come per esempio quelle della Coca-Cola; il lancio deve essere molto lungo, e possibilmente su un terreno morbido, in modo che la bottiglia non si rompa e l'esercizio possa essere ripetuto più volte.

Si impari bene a prendere la mira e a calcolare la distanza, e ci si alleni ripetendo i lanci con frequenza. Bisognerà esercitarsi inoltre con bottiglie di differenti grandezze.

In guerra però, al contrario che durante l'addestramento, il vetro delle bottiglie dev'essere il più sottile possibile. Ma se per necessità si useranno bottiglie dal vetro molto spesso, si tenga presente di lanciarle con forza, perché è essenziale che la bottiglia si rompa quando urta contro l'obiettivo. Le bombe incendiarie vanno usate prevalentemente di notte. E siccome il chiarore della fiammata, illuminando l'obiettivo nemico, può anche far scorgere chi ha eseguito il lancio, è necessario che questi effettui il lancio da una posizione tale da rimanere il più possibile nella oscurità.

Se si tira contro una caserma di un paese, i rivoluzionari agiranno in questo modo:

Prenderanno posizione sulle terrazze vicine, tutti alla stessa ora (per esempio alle venti meno cinque): alle venti precise lanceranno tutti insieme il mag-

gior numero possibile di bombe incendiarie, prendendo di mira sempre le porte e le finestre di tutte e quattro le facciate dell'edificio. Oltre a questo lancio veemente dalle terrazze, l'edificio sarà attaccato, sulle quattro facciate, anche dalla strada, e sempre tutti assieme prendendo di mira porte e finestre.

Quando i soldati o i poliziotti verranno fuori dalla caserma, dovranno essere crivellati da tutti gli abitanti con pietre, fucilate e bombe, soprattutto da quelli che stanno sulle terrazze.

In questo modo non ci sarà una sola caserma che possa resistere, nessuna guarnigione che riuscirà a difendersi.

Se la caserma è una costruzione in legno, allora le bombe incendiarie si lanceranno non solo contro finestre e porte, ma anche contro tutto l'edificio, come per esempio il tetto, perché la costruzione in legno propagherà più facilmente le fiamme.

Quando le fiamme hanno attaccato porte, finestre e balconi, e quando la benzina ha preso fuoco, non è più necessario lanciare bottiglie con la miccia, a questo punto basta lanciare le bottiglie, tappate o no, contro l'obiettivo già in fiamme, e questo affinché non se ne sciupino. E poi per far dilagare le fiamme basterà lanciare la benzina anche in altri recipienti che non siano bottiglie, come, per esempio, lattine, suppellettili, ecc.

Sarà bene che i nostri rivoluzionari si esercitano anche al lancio di bottiglie con la fionda, come usano i pastori o la gente di campagna. Una fionda è costi-

tuita da due braccia di corda, complessivamente di un paio di metri, con al centro un pezzo di cuoio o anche di panno a forma di borsetta in cui si pone la bottiglia.

Poi legheremo al polso della mano destra un estremo della corda, metteremo la bottiglia nel mezzo, nella tela, o nel tessuto a rete formato con i fili intrecciati della corda stessa. Faremo girare la bottiglia così sostenuta attorno alla nostra testa, come fanno i montanari di tutti i Paesi quando vogliono prendere al laccio un toro o un cavallo, fino a quando essa non prende una certa velocità; si lascerà andare l'estremo della corda che non è legato al polso e allora la bottiglia volerà contro l'obiettivo, se chi lancia è pratico; altrimenti andrà a sbattere in qualsiasi altro posto.

Perciò bisogna allenarsi molto con le fionde per poter lanciare le bombe, perché chi diventa un buon lanciatore con la fionda potrà prestare un'opera di grandissima utilità nel giorno della rivoluzione. Egli potrà infatti lanciare impunemente, e con precisione, le bombe incendiarie, anche da molto lontano, potrà cioè lanciarle sempre molto più distante di quelli che lo fanno a braccia.

Un altro sistema di lancio è quello con i tirasassi, come usano i monelli per dar la caccia agli uccelli. È chiaro che i tiranti elastici dovranno essere di gomma molto resistente e spessa.

E ancora si raccomanda quanto sia necessario che i patrioti dei paesi e di ogni contrada facciano molto esercizio nel lancio di bombe, a braccio, con fionda

e con tirasassi. In questi esercizi di allenamento potranno gareggiare tra di loro, ma tutto, come è logico, deve essere sempre fatto con molta discrezione e in silenzio per non destare i sospetti della polizia.

I frombolieri e i lanciatori di bombe incendiarie, formeranno delle unità, e ogni unità dovrà avere un comandante. Egli dovrà inculcare nei suoi uomini una severa disciplina, dovrà far rispettare la puntualità negli esercizi di allenamento e dovrà incitare ad ottenere sempre migliori risultati. Quando sarà giunto il giorno della rivoluzione, queste unità attaccheranno la caserma del luogo e le case da dove il nemico combatte. Ma se tutti gli obiettivi del luogo, paese o città che sia, saranno stati conquistati, dovranno immediatamente portarsi tutti insieme dove il loro servizio può essere di ausilio, e state certi che lo sarà!

Quando tutti gli obiettivi fermi del nemico, caserme, fortezze, ecc., saranno stati conquistati, lo Stato Maggiore rivoluzionario utilizzerà i lanciatori di bombe incendiarie in azioni di attacco a distanza contro i veicoli che transitano sulle strade di grande comunicazione. Queste azioni di attacco conviene compierle in pieno giorno, per cui i lanciatori dovranno essere protetti nella loro ritirata da fucilieri scelti ben nascosti nei dintorni.

L'ideale sarebbe che tutti i rivoluzionari, uomini, donne e ragazzi al di sopra dei dodici anni sappiano lanciare bombe incendiarie. Perciò si eserciteranno quotidianamente con bottiglie d'acqua.

Per prepararsi al giorno della battaglia che ci

libererà dalla tirannia e dall'oppressione, tutti i rivoluzionari devono aver cura di conservare le bottiglie vuote, e di comperarle anche, e fare riserva di benzina, di stracci vecchi, di fiammiferi: perché non manchi neanche un piccolo dettaglio nel giorno della lotta.

Sarà utile anche conservare quanti più barattoli di latta vuoti sia possibile, e scatole di cartone ben foderate di carta affinchè non ne esca il liquido quando siano utilizzate, come pure si potranno costruire cassette di legno per usarle quando manchino barattoli e bottiglie.

La tattica di lancio delle bombe contro gli obiettivi nemici richiede che altre persone aiutino il lanciatore, e in questo modo: uno riempie di benzina i recipienti che dovranno essere lanciati, un altro conficca le micce, un altro tappa le bottiglie con stracci o carta o turaccioli, un altro ancora dà fuoco alla miccia. Così dividendo i compiti si otterrà una grande efficienza in combattimento.

Ogni fromboliere deve essere abile nel maneggiare la fionda anche con grosse pietre, deve saperle scagliare violentemente a grande distanza: perché se il giorno della rivoluzione arriva improvviso e non si avranno fucili, armi, bombe, noi ci getteremo con le pietre contro il nemico.

Quando si attacca e si assedia una caserma o casa con questo tipo di bombe, altri uomini con fucili, e pistole, e pietre, e altre bombe incendiarie, dovranno rimanere ben nascosti e star pronti; e quando gli assediati, soldati o poliziotti, escono dalla caser-

ma spinti dalla necessità di liberarsi dalle fiamme o anche solo per il calore soffocante: che siano " calorosamente " ricevuti dai nostri combattenti.

Se dopo l'attacco con le bombe incendiarie ci saranno nella caserma soldati nemici che non si arrendono oppure che non vengono fuori, allora dovranno entrare plotoni di volontari con *machetes* e bombe.

Questi plotoni dovranno far attenzione di dividersi le stanze da attaccare in questo modo: alcuni andranno soltanto verso i corridoi centrali, altri verso le stanze sul lato sinistro, altri in testa, e infine il rimanente nelle stanze sulla destra. Questi rivoluzionari occupate così le stanze, si metteranno subito a perforare la parete, facendo un buco che non dovrà essere più grande di 40 centimetri di altezza. Servirà a poter comunicare con i compagni oppure ad attaccare con bombe incendiarie il nemico, se è il nemico ad occuparle.

Se una parte della caserma è stata conquistata, come potrebbe essere, per esempio uno dei quattro lati, i rivoluzionari faranno in modo di avvisare subito il comando venendo fuori in strada; e questo perché l'ala conquistata non rimanga sotto i colpi dei nostri, ma si concentri subito il fuoco sulle parti dell'edificio non ancora conquistato.

38. *Come si possono organizzare le comunicazioni tra i vari settori di guerriglia?*

In questi ultimi tempi sono stati adoperati tra i

radioamatori degli apparecchi chiamati " walkie-talkie ", che servono a comunicare tra gruppi di persone in movimento.

È facile capire che non è agevole dotare i guerriglieri di materiale pesante, perché essi devono attraversare zone impervie, oppure scalare montagne, come pure bisogna eliminare tutto ciò che è batterie e accumulatori. Oltretutto si deve considerare che non disponendo di alcun mezzo di trasporto, bisogna scartare anche i generatori a mano che pure sono pesanti.

Per risolvere il problema del collegamento tra gruppi isolati non c'è altra soluzione che adoperare apparecchi di radiocomunicazione molto leggeri; dovrà essere usato un linguaggio chiaro, già convenuto, così che le comunicazioni possano essere effettuate con precisione e senza perdere tempo. I generatori saranno a pila o a batteria a secco; queste però presentano molti inconvenienti, per cui sarà necessario averne una buona scorta. Per avere apparecchi che siano il più leggeri possibile, sarebbe raccomandabile impiegare la banda di frequenza 144 mc (2 metri).

Per radiotrasmettere tra i gruppi bisogna usare come codice il punto-a-punto: e cioè un gruppo provvisto di apparecchio radiotrasmittente e ricevente entra in collegamento con un altro gruppo provvisto di analogo apparecchio, ad una frequenza fissa, previamente determinata, sulla quale gli apparecchi vanno stabilizzati con gli oscillatori di cristallo. Allo stesso modo faranno gli altri gruppi per restare in comunicazione tra di loro. Se in una stessa

zona si trovano più gruppi, questi a loro volta possono con lo stesso sistema mettersi in comunicazione con un albergo o un deposito che può fornire loro notizie su un piano più ampio.

Ma trattandosi di escursioni comuni, in territori inospitali, non è opportuno complicare di più questo elementare sistema di comunicazione. I rispettivi apparecchi radio potrebbero essere acquistati, oppure costruiti, sempre però sperimentati prima del loro impiego.

Apparecchi con una dimensione di 6x9x25 cm. con una batteria " A " di 3 volts e l'altra " B " di 90 volts, riescono a comunicare fino a trenta chilometri di distanza, distanza che si può facilmente raddoppiare se le circostanze sono favorevoli. Gli apparecchi sono fragili e costruiti di parti molto delicate, perciò bisognerà maneggiarli con attenzione.

39. *In che modo i guerriglieri devono tenere aggiornati i loro comandanti?*

Ogni comandante di unità di guerriglia renderà conto allo Stato Maggiore di tutte le novità che si sono avute; la relazione deve essere scritta su tre fogli diversi. Nel primo si comunicherà l'effettivo degli uomini atti al servizio; nel secondo si darà conto del materiale che si ha al momento; e nella terza relazione, politico-militare, si daranno notizie di tutto quanto possa riguardare appunto la situazione politica e militare del settore, come, per esem-

pio, voci raccolte in giro, movimenti di truppa nemica, uomini che si sono presentati volontari, dati sugli spioni, ed altro. Questi tre fogli sono destinati, l'uno al comandante della sezione del personale (che è quello del Reclutamento), l'altro a quella del materiale (che corrisponde all'Armamento), e quello politico militare alla sezione di Informazione.

40. *Come devono comunicare tra di loro i guerriglieri della stessa zona?*

Dovranno scambiarsi tutte le notizie sulle proprie forze e sugli elementi a loro conoscenza. Questi dati devono essere scambiati a voce da guerriglieri di grande fiducia; i quali devono anche avere dai propri comandanti la facoltà di prendere appuntamento nel giorno e all'ora convenuta con l'unità di guerriglia delle vicinanze, e inoltre di stabilire tra le due e a volte tre unità, i piani per una eventuale azione di guerra combinata.

41. *I vari dati devono essere scambiati in chiave cifrata?*

È conveniente cifrare le parti che rischierebbero di cadere in mano al nemico. In genere queste parti si scrivono in doppia copia in un linguaggio convenuto. Due uomini, meglio due ragazzi, li porteranno a distanza di un certo tempo l'uno dall'altro. Questi

messaggeri devono essere gente del luogo, ben scaltri e dalle " gambe leggere ".

42. *Qual'è l'organico di una compagnia di guerriglieri?*

È così composta: da un capitano che comanda 99 uomini. Questo è un gruppo tattico che si chiama compagnia.

La compagnia ha quattro tenenti, dei quali ognuno comanda una sezione.

Ogni sezione è composta di 24 uomini più il tenente 25.

Quindi, le prime tre sezioni di una compagnia hanno 24 uomini ciascuna, mentre la quarta ha solamente 23 uomini, e vi è aggregato il capitano.

Ogni sezione dispone di due sergenti e ogni sergente comanda 11 uomini.

Il sergente comanda un plotone.

Ogni plotone ha due capi, cioè, degli 11 uomini che compongono un plotone, un capo comanda cinque uomini, più lui sei; e l'altro capo comanda quattro uomini, più lui cinque. I capi comandano una squadra.

43. *Qual'è l'organico di un battaglione?*

Un battaglione è formato da cinque compagnie. Di queste la quinta compagnia è destinata a raccogliere tutti coloro che, per i loro compiti specifici,

sono utili in un'attività quotidiana, come per esempio i cuochi, gli aiutanti di cucina, i meccanici, i barbieri, i sarti, i calzolai, gli addetti agli uffici, e altri. È chiaro però che una tale compagnia sarà utilizzata solo quando la guerra di guerriglia per il suo stesso sviluppo sarà diventata già quasi una guerra civile, perché fin quando non ci saranno queste condizioni, la quinta compagnia rimarrà un'unità uguale a tutte le altre.

44. *È necessario che tutte le compagnie di guerriglia si conformino all'organico di cui sopra?*

È indispensabile, e per varie ragioni. Innanzi tutto perché il comando abbia sempre un controllo esatto e completo di tutte le sue unità; perché si sappia con precisione, essendo tutte le unità uguali, quale sia la forza effettiva delle guerriglie, in modo che non si abbiano due pesi e due misure; per rifornire i viveri sapendone già la quantità necessaria, senza che la sezione Approvvigionamento debba ogni volta far calcoli con la matita: si sa a memoria, per esempio, che tre compagnie son trecento razioni; perché le unità con lo stesso numero di elementi diano gli stessi risultati, giacché da una compagnia con un numero di uomini minore di un'altra non si può pretendere che dia pari risultati; e infine perché gli uomini di differenti unità non abbiano a sentirsi trascurati quando appartenessero ad unità con minor numero di effettivi.

45. *Quando ti trovi con uomini in soprannumero e hai il tuo organico al completo, come devi comportarti con gli uomini in più?*

Comunicarlo subito allo Stato Maggiore Centrale Guerrigliero, ossia al comandante in capo, così che questi dia disposizioni per fare incorporare quegli uomini in unità di guerriglia che non hanno l'organico completo. Se per caso tutti gli organici fossero al completo, allora si formeranno nuove unità con gli uomini in soprannumero.

46. *Ma se innanzi abbiamo detto che una guerriglia per essere ideale deve essere composta di 15 uomini, adesso perché si parla di compagnie che ne hanno addirittura 100?*

Perché nulla ha a che fare l'organizzazione con il combattimento. Un capitano può comandare cento uomini, ma non agire con tutti loro a un tempo; anche se in alcuni casi, come per esempio per la conquista di una caserma di polizia di una numerosa guarnigione è conveniente che riunisca tutti i suoi uomini ed operi congiuntamente.

Il capitano che opererà in un determinato settore affidatogli dallo Stato Maggiore Guerrigliero, avrà sempre i suoi plotoni di 12 uomini, che formano la guerriglia perfetta; a volte avrà guerriglie di 25 uomini, al comando di tenenti.

47. *Qual è il modo migliore per rimpiazzare le perdite di guerra?*

È compito del capitano di organizzare in un luogo strategicamente adatto e possibilmente fuori dal raggio di azione del nemico, un campo di allenamento e di addestramento. Qui la recluta guerrigliero avrà il solo compito di sottoporsi a un'intensa istruzione militare e di apprendere bene i primi elementi di guerra. Con questi guerriglieri si formerà un organico; ma prima dovranno essere attentamente vagliati, a seconda delle cognizioni, delle attitudini, che essi hanno, e delle informazioni che si sono raccolte su ognuno. Quindi, in misura che sia necessario coprire le perdite guerrigliere, si smisteranno alle unità che ne abbisognano. Prima di incorporarsi nell'unità dove è stato destinato, il guerrigliero dovrà presentarsi al capitano di questa guerriglia.

48. *Cosa si intende per ordine chiuso e ordine aperto?*

Per ordine chiuso si intendono quegli esercizi collettivi che la truppa esegue tutta assieme per acquisire la disciplina. Essi hanno lo scopo di suggestionare il guerrigliero, nel senso che la sua volontà deve essere completamente annullata dal momento in cui entra a far parte della guerriglia; per cui egli deve obbedire a chi comanda, sia chi sia, in ogni momento.

L'ordine chiuso, che è attuato in tutti gli eserciti del mondo, non lo si pratica però mai in guerra; esso serve solo per l'istruzione in tempo di pace ed è metodo eccellente che forma perfetti soldati.

L'ordine aperto, che si utilizza solo in guerra, è lo schieramento degli uomini in ordine di combattimento.

Nell'ordine chiuso ci sono due esercizi, che risultano perfetti per formare buoni soldati: l'attenti e il saluto.

Sull'attenti bisogna rimanere fermi come statue, senza contrarre un solo muscolo; come pure, quando viene dato il comando di attenti, non bisogna andare avanti neanche di un millimetro. Il saluto poi, bisogna eseguirlo con assoluta immobilità, tutti assieme, tenendo le braccia alzate alla stessa altezza e con le dita tutte nella stessa posizione.

49. *Se durante una marcia, o quando si è in accampamento, o in qualsiasi momento, ci si trova sotto i colpi del nemico, qual è la prima cosa da fare?*

La prima cosa da fare è gettarsi a terra e rimanere coperto il più possibile sul lato da dove tira o si suppone che tiri il nemico.

Poi devi allontanarti il più possibile dai tuoi compagni, cioé separarti da loro, e questo perché il colpo che può raggiungere il tuo compagno può di riflesso colpire anche te, e viceversa se hanno preso te di mira possono colpire il tuo compagno.

Poi dovrai gettarti dietro qualcosa che possa farti da buon riparo e proteggerti bene dai colpi. Ma se sei capitano o hai il comando di una unità piccola o grande che sia, devi ordinare ai tuoi uomini di mettersi al coperto dal fuoco nemico: non si risponderà mai al fuoco nemico fino a quando non ci si sarà messi fuori tiro il più presto possibile.

A questo punto, il modo migliore per tirarci fuori dalla situazione, è quello di saperci ritirare. Ammettiamo di poter contare su un buon potenziale di fuoco, e anche sullo scarso morale di lotta del nemico, e soprattutto (come sempre deve essere) sulla sua paura del nostro potere offensivo; bene, anche se ci fossero queste condizioni favorevoli, non è mai prudente ritirarsi di giorno, perché si rischia di subire molte perdite; la cosa migliore da fare è di non impegnarci in un accanito combattimento, ma saper aspettare che giungano le prime ombre della sera per sottrarci al tiro dei fucili nemici.

50. *Quando si avranno morti e feriti cosa si dovrà fare?*

Se è possibile e se si ha il tempo di farlo, sotterreremo i nostri morti. Ma prima ancora bisognerà togliere i feriti dal luogo del combattimento per trasportarli appena è possibile dove sono attesi dai nostri amici. Se non si avesse il tempo o la possibilità di dar sepoltura ai nostri morti, dobbiamo accettare la triste necessità di abbandonarli.

In casi estremi un morto lo si può anche abbandonare. Un ferito mai!

51. *Cosa fare per non perdere di vista il nemico, cioè per localizzare continuamente la sua posizione?*

Quando ti ritirerai lascerai sempre uno o due, meglio due, uomini a vigilare il nemico, che non lo perdano di vista. Queste vedette in nessun caso faranno fuoco sul nemico, per fargli credere che nessuno lo vede o lo vigili. Quando il nemico si sarà alla fine accampato, uno dei due andrà ad avvisare il proprio capitano dove il nemico si è localizzato, così che le nostre truppe possano di notte osteggiarlo.

52. *Ma se il nemico invece di fermarsi continua la marcia anche di notte, che bisognerà fare?*

In questo caso lo seguiremo senza perderlo mai di vista e lo osteggeremo mentre è in marcia. L'unità che si è ritirata deve mantenersi il più possibile vicina all'unità nemica, che è in movimento. Se questa prima o poi si ferma per consumare il rancio o per riposare, allora i guerriglieri la contrasteranno durante tutta la notte.

53. *Quanti uomini necessitano per contrastare il nemico nel modo detto?*

Molto pochi, due o tre; gli altri faranno in modo di riposare. Ma logicamente alcuni, facendo in modo

di non essere accerchiati, trascorreranno la notte a sparare contro il nemico. Le nostre forze proteggeranno i fianchi dei nostri mentre stanno riposando, affinché i nostri tiratori svolgano il loro lavoro senza rischio di sorpresa.

Questo modo di osteggiare deve essere compiuto ogni notte, senza che una sola ne venga mai saltata. Sarebbe un grossolano errore.

54. *Che differenza passa tra la spia e la controspia?*

Lo spionaggio e il controspionaggio è qualcosa che ogni unità di guerriglia deve svolgere, perché la guerra si vince più con la testa e l'intelligenza che con il dito sul grilletto.

La spia è quel contadino del luogo a nostro servizio che accompagna sempre la truppa nemica; si finge amico della truppa, la segue ovunque con la scusa di essere un venditore di cose che alla truppa possono necessitare. Non importa se in questo suo commercio guadagni poco o niente, l'importante è che si accattivi l'amicizia di quanti più soldati sia possibile, di sottufficiali, di ufficiali, e SENZA MAI DOMANDARE NULLA ci vada man mano informando di tutto ciò che vede, del movimento delle truppe, del materiale che trasportano, ne intuisca il morale, ed altro.

In questo compito sono insostituibili le donne. Quelle che sono al nostro servizio devono essere debitamente istruite. Le notizie che esse carpiranno ci giungeranno sempre tramite terze persone e sem-

pre in linguaggio cifrato, ma se le notizie sono importanti e urgenti allora saranno recapitate a voce.

La controspia è quella che si presta ad arruolarsi nelle forze nemiche oppure è volontaria nelle unità di repressione; una volta arruolato fa il suo lavoro e, ciò che è più importante, ci informa di tutto con vera conoscenza di causa.

In guerra il controspionaggio presta migliori servizi che non lo spionaggio.

Il servizio formidabile ed esemplare che svolsero a Cuba il comandante William Morgan e i comandanti Gutiérrez Menoyo, Carreras, Fleitas e altri coraggiosi compagni, convinse anche i più scettici che il controspionaggio è l'arma più efficace della guerra.

Una rivolta contro un dittatore che non tenga come arma principale un controspionaggio bene organizzato, non ha molte probabilità di vincere. È facile organizzare un controspionaggio in regime di dittatura, perché all'ufficiale samicista, trujillista o franchista, non si chiede che lasci la sua carriera e combatta al nostro fianco, ma che finga di continuare a essere dei loro e fornisca a noi le informazioni necessarie, e questo fa sempre comodo e dà denaro e sicurezza.

55. *Come si forma una società segreta?*

Una società segreta si forma sempre con un massimo di tre persone. Mai ammetterà tra loro una quarta persona. Si possono fare società con due sole

persone, ma mai con più di tre. L'esperienza insegna saggiamente, che tutto si può fare fra tre persone, ma che meno sono meglio è. E poi se ci capita la disgrazia — e ci capiterà — che uno della società segreta sia una spia, non potrà seguire le mosse che di due e ciò comporterebbe minor rischio e minore perdita.

Bisogna star lontani da quei tipi di società segrete formate da otto, dieci associati, dove ognuno degli esponenti è al tempo stesso capo di un'altra società con dieci o dodici associati e così via.

56. *Come agirà la sezione Sabotaggio?*

Mai si affiderà ad una società segreta più di un compito, affidarle più incarichi ha portato sempre a risultati pessimi. Ogni società si dedicherà solo a uno dei tanti compiti che deve svolgere la sezione Sabotaggio. Perciò ognuna di queste società avrà un nome suo proprio, per esempio I VENDICATORI, I FIGLI DI MARTI', TERRA E LIBERTÀ LA MANO BIANCA, I MANCINI, ecc. In questo modo potrà esplicare ampliamente il proprio compito e la si potrà anche meglio controllare in tutto ciò che fa.

57. *Solo la sezione Sabotaggio deve avere società segrete?*

No, anche la sezione Informazione può e deve

avere i suoi informatori, ma questi non avranno mai alcun compito di sabotaggio.

58. *Quante categorie di guerriglieri ci sono?*

Due categorie. I guerriglieri di montagna e quelli di fattoria.

59. *Chi sono i guerriglieri di montagna?*

È chi sta in sincera e cosciente ribellione contro il tiranno; ossia, è il soldato guerrigliero che fa fronte al soldato della dittatura.

Gli eroici combattenti della Sierra Maestra al comando del nostro eroe del continente Fidel Castro Ruz erano guerriglieri di montagna, così pure quelli della Sierra del Escambray.

60. *Chi sono i guerriglieri di fattoria?*

Intendiamo per guerrigliero di fattoria, colui il quale lavora nei campi e finge di essere neutrale alla lotta, ma che tuttavia entra in azione periodicamente, per esempio, due o tre volte al mese. Egli tira fuori le armi da dove le tiene nascoste ed agisce di notte per poi ritornare alla sua fattoria, dove riprende la sua vita normale di contadino, sempre fingendo di non sapere nulla e di nulla aver veduto.

Comunque, dovrà sempre dire che sì, ha visto

qualche uomo lì in fondo, passavano armati, e che egli crede siano stati guerriglieri.

I cinesi cacciarono i giapponesi dal continente asiatico proprio per mezzo dei guerriglieri di fattoria: ché virtualmente ogni contadino cinese era un guerrigliero di fattoria.

Per combattere la dittatura bisogna dare nei primi tempi la preferenza ai guerriglieri di fattoria più che a quelli di montagna.

I primi devono entrare in azione nella fase iniziale, i secondi nella seconda fase.

È sottinteso che quando un guerrigliero di fattoria spara un colpo, è perché nella sua zona ci sono guerriglieri di montagna, perché se non fosse così a chi si deve dare la colpa dello sparo?

E poi, se uno ha vari incarichi da portare a termine ed è stato negligente, quando l'ispettore del gas e della luce gli chiede conto del suo operato, si scusa dicendo che ha avuto molto lavoro con i treni. Perciò ogni uomo o settore avrà un incarico preciso da assolvere, non deve averne di più, né trascurare il proprio incarico, perché solo in questo modo diventerà più tecnico e potremo avere tutto ben controllato.

61. *Come si può far saltare in aria un edificio di grandi dimensioni, una caserma, ecc.?*

Per far saltare in aria una caserma di grandi dimensioni, il modo migliore e che offre anche minori rischi, è di scavarci sotto una galleria che termini proprio al centro dell'edificio.

62. *Come si scava una galleria?*

Si incomincia con lo scegliere una casa che si trovi nei dintorni della caserma. Se è un po' distante fa niente, perché, quantunque a molta distanza dall'edificio sia più pericolosa, ha il vantaggio di dare meno nell'occhio e di essere quindi più sicura.

Una volta che si è preso possesso della casa che ci serve per iniziare a scavare la galleria, la prima cosa che bisogna fare è di immagazzinarvi cibi in scatola per le quattro, cinque persone che dovranno scavare. Si tenga conto però che durante il periodo che lavorano lì, tutto deve essere come se non abitassero la casa.

Il primo giorno si perfora una delle stanze della casa e si fa un pozzo profondo quanto necessario; più profondo se l'edificio da far saltare è grande, meno profondo se è di minori dimensioni. Si mettono in questo pozzo dei grossi legni a forma di una E senza il segno centrale che sta nel suo punto medio, si colloca cioè una specie di grossa C fatta con tratti dritti. Poi si orienta il tratto di sopra verso l'obiettivo che si deve far saltare, ed è chiaro che anche il tratto parallelo, nel punto basso, rimarrà orientato verso l'obiettivo.

Nella direzione indicataci dal legno inferiore iniziamo a scavare una galleria, che sarà perforata da un solo uomo, perché deve essere molto stretta, così che non si accumuli molta terra. Quando quest'uomo avrà scavato abbastanza terra, allora un altro uomo la estrarrà con la pala e un terzo la por-

terà fuori con una sporta o cesta. Così bisogna continuare fino a quando la galleria abbia la lunghezza necessaria.

63. *E che se ne farà di questa terra?*

Questo è il grande problema degli attentati dinamitardi nell'ambito della città, perché c'è da portarla fuori e in questi casi è sempre molta.

La cosa migliore sarebbe quella di far finta che si stia facendo un lavoro per cui bisogna caricare e scaricare sacchi pieni di qualcosa e in alcuni di questi andirivieni si potrebbero portar via i sacchi riempiti con la terra scavata, per poi trasportarli in qualche luogo sicuro e quindi gettarli a mare, nel fiume e come meglio si può.

È difficilissimo portar fuori i sacchi quando c'è la polizia anche se è mediocremente efficiente.

64. *Quanto tempo ci vuole per scavare una galleria?*

Con una terra di normale durezza, un uomo scava un metro cubo di terra l'ora; perciò, si può fare facilmente un calcolo di quanto tempo s'impiegherà per perforare un tunnel dalla nostra casa fino al centro di quella che si vuol far saltare in aria.

Siccome il piccone deve lavorare senza sosta, sia da un lato che dall'altro, di notte e di giorno, la

galleria dovrà sempre essere illuminata con una lanterna; solo così si potrà portare a termine rapidamente il lavoro.

65. *Come si calcola questa distanza?*

Perché sia esatta, dovrà calcolarla un compagno che conosca la trigonometria e sappia quindi calcolare tutti i valori di un triangolo. Ma se non si può fare in questo modo, bisogna allora calcolare " a naso ", cioè approssimativamente, discutendone tra più persone e, dopo più misure approssimate, determinare quale sia la distanza che vogliamo sapere.

66. *Quanta dinamite bisogna collocare sotto l'edificio perché salti in aria?*

Dipende soprattutto dal peso della casa che bisogna far saltare, ma certo è meglio esagerare nelle dosi che essere parchi. Approssimativamente si può dire senza sbagliare, che occorrono da 500 a 1000 chilogrammi di dinamite.

Un edificio di uno o due piani si distrugge con 300 chili.

67. *Come bisogna preparare lo scoppio?*

Dev'essere un tecnico a incaricarsi di sistemare

e di far brillare la dinamite. Ma accenneremo in linea generale, che la dinamite per scoppiare deve essere innescata con un fulminante che a sua volta deve stare in contatto con una miccia, che è quella che porterà il fuoco da lontano.

Per maggiore sicurezza conviene mettere nella dinamite due fulminanti differenti con due micce, ché se una non rispondesse allo scopo l'esplosione si verifichi egualmente.

68. *Come si colloca il fulminante nella dinamite?*

Con un bastone affilato in punta si fa un buco nella dinamite e dentro si inserisce il fulminante. Non bisognerà mai usare attrezzi di ferro per forare la dinamite, a meno che non si voglia andare in cielo invece di essere guerrigliero.

69. *Come si unisce il fulminante alla miccia?*

La miccia si introduce nell'estremità aperta del fulminante e la si ferma con pinze speciali (crimperz) che esercitano una eguale pressione tutto attorno all'estremità aperta del fulminante, evitando che la miccia possa in qualche modo staccarsi, ciò che escluderebbe l'esplosione. Se al momento di collocare la miccia non si hanno pinze, si assicura il fulminante mordendolo, senza che vi sia alcun pericolo, ed in generale è ciò che fanno tutti i guerriglieri.

70. *Che accade se bruciamo la dinamite, cioè se le diamo fuoco?*

Non scoppia, solo si consuma come se fosse un pane di zucchero.

71. *Come si dà fuoco alla miccia?*

Basta metterla in contatto con una sigaretta; se si hanno due micce bisogna accenderle ambedue insieme.

72. *Come si verifica uno scoppio per simpatia di di un ordigno?*

La formula di scoppio per simpatia è questa: $S = 0,9 \times K$ (chili). E cioè, il numero di chili della carica moltiplicato per 0,9 darà in metri (m.) la distanza alla quale può scoppiare l'altro ordigno, non posto a contatto.

Se si prepara una bomba di 23 chili, moltiplicheremo $23 \times 0,9$ che è uguale a 20,70. Dunque, a questa distanza esploderà l'altra bomba; ma quella che si trova ad una distanza maggiore, anche se pronta allo scoppio, non esploderà.

73. *Quali sono le precauzioni che il capitano della nostra unità dovrà prendere prima di dar ordine di far brillare l'ordigno?*

Farà ispezionare ogni galleria da un ufficiale, che

si accerti che non vi sia rimasto nessuno dentro. Si assicurerà che ogni suo uomo sappia bene ciò che deve fare al momento dell'esplosione. Parlerà agli uomini prima dell'assalto per dar loro impulso e coraggio nell'attacco, e avviserà tutti che chi commetterà atti disonorevoli andando all'assalto sarà severamente punito.

74. *Quali precauzioni dovrà prendere dopo l'esplosione?*

Prima di dar fuoco alla miccia il capitano comunicherà alla truppa che il momento è giunto: quindi un attimo dopo l'esplosione tutti i nostri soldati spareranno contro le quattro facciate dell'edificio, così da approfittare della tremenda confusione che l'esplosione sempre causa. Se l'attacco viene condotto con grande rapidità, si otterranno i migliori risultati.

75. *Cosa bisogna farsene dei bossoli vuoti?*

Conviene conservarli. Ci sarà sempre qualche ufficiale o sergente tra le truppe nemiche che per cattivarsi la nostra amicizia sarà disposto a barattarli con cartucce cariche; così potrà anche dimostrare ai suoi di aver sparato tutte le munizioni. Oltretutto è sempre un indizio che nascondiamo al nemico, il quale in generale può calcolare il nostro potenziale di fuoco dal numero di colpi sparati.

76. *Se i guerriglieri riescono ad impadronirsi di un terreno liscio e quindi adatto ad essere trasformato in campo di atterraggio per aerei, come devono fare per costruirlo?*

Il terreno deve essere ripulito di ogni pietra, ogni fosso deve essere ben livellato, ogni suo minimo dislivello deve essere appiattito. Bisognerà scegliere un terreno che abbia per lo meno un mille metri di lunghezza per un quattrocento di larghezza. Se ci sono ostacoli nei dintorni, come alberi, pali del telegrafo e altro, devono essere tolti.

77. *Come potranno i nostri aeroplani far uso di questi campi?*

Bisognerà innanzi tutto far giungere al nostro comando tutte le notizie inerenti il campo di atterraggio; comunicare la sua esistenza, far pervenire un grafico con dimensioni esatte, la sua ubicazione, e una planimetria in scala 1/10.000 e se sarà possibile anche fotografie.

Se a questa nostra comunicazione risponderanno che il giorno e l'ora tale un nostro compagno vi atterrerà, allora dovremo fare alcuni preparativi: il giorno dell'atterraggio, piazzeremo un certo numero di mucchi di rami, legna, ecc., in più posti tutt'attorno ai limiti estremi del campo; all'ora stabilita dell'atterraggio, quando avvisteremo l'aereo all'orizzonte, daremo ordine, con un fischio o una bandie-

ra, che siano accesi tutti i mucchi di legna. Questo servirà per far riconoscere immediatamente all'aereo l'ubicazione del campo; inoltre il pilota si renderà conto di quali siano i limiti del campo e anche di quale sia la direzione del vento, perché per toccare terra dovrà regolare l'atterraggio contro vento.

Quando l'aereo ha toccato terra, si faranno spegnere tutti i falò, si aiuterà a scaricare tutto ciò che l'aereo ha trasportato, e subito lo si sposterà, a braccia, su quella estremità del campo da dove potrà nuovamente prendere il volo con il vento di faccia. Se il pilota lo chiedesse — ma non lo chiederà — si potrà accendere un solo falò per indicargli la direzione del vento, ma per la bisogna a lui basterà un fazzoletto. Ci si deve sbrigare perché l'aereo deve andarsene al più presto possibile, sia per ritornare verso la propria destinazione sia perché sul nostro campo correrebbe seri pericoli di essere scoperto.

Se ci sono montagne nelle vicinanze del nostro campo, bisognerà dislocarvi alcune mitragliere, che dovranno fare da contraerea nell'eventuale comparsa di apparecchi nemici.

78. *Che bisogna fare se l'aereo vuole per maggior sicurezza atterrare di notte?*

Una volta saputa la data e l'ora approssimativa in cui l'aereo sorvolerà il campo, accenderemo i

falò tenendo uomini che li alimentino costantemente, per segnalare in questo modo al pilota il luogo di atterraggio.

L'atterraggio di notte è molto pericoloso per il pilota, perché può facilmente accadere che egli non riesca a collocarsi sulla verticale del campo pur utilizzando una buona bussola, perché questa posizione di atterraggio dipende molto dalla deriva prodotta dal vento, per cui può avvenire che il pilota perda la direzione di atterraggio.

Per evitare che il pilota si possa perdere, sarà meglio stabilire per l'atterraggio notturno un orario molto vicino all'aurora, per esempio un'ora prima, così che il pilota, nel caso non riuscisse a localizzare il campo, non debba rimanere molto tempo in aria senza luce. Quindi, stabilire l'atterraggio un'ora prima dell'alba.

Questo varrà per le prime volte, perché se l'aereo dovesse atterrare sul nostro campo con una certa consuetudine, il pilota saprà in seguito localizzare da sé il campo, e perciò si potrà anticipare l'orario di atterraggio anche in piena notte.

Una volta che l'aereo ha toccato terra di notte, si segnalerà con un fischio o con un colpo in aria di spegnere i falò. Se lo scarico dell'aereo viene terminato la notte stessa, e l'aereo deve ripartire subito nonostante l'oscurità, allora per farlo decollare si accenderanno tutti i falò che vi sono attorno al campo, così potrà orientarsi. Dopo un quarto d'ora che l'aereo ha preso quota, bisogna spegnere di nuovo tutti i falò.

79. *Come decolla o atterra un aereo?*

Sempre con il muso contro vento. Quando non c'è vento può atterrare in qualsiasi direzione.

80. *Cosa devono fare i nostri uomini quando non hanno un lavoro urgente da sbrigare?*

I nostri uomini riposeranno durante il giorno. Si laveranno ogni giorno i piedi e taglieranno le unghie: perché le estremità inferiori sono il motore della guerriglia. Leggeranno le carte geografiche dei settori, ne impareranno a memoria i nomi di tutti i villaggi, il numero degli abitanti, e il loro nome, e dovranno saper collocare a memoria su una carta geografica muta tutti i fiumi, con i loro affluenti e sorgenti, le fonti sorgive e i pozzi. Dovranno imparare inoltre le distanze che intercorrono tra un punto e l'altro della propria zona di operazioni; e dove si trovano ponti, o viadotti adatti ai sabotaggi di treni; insomma, sapranno a memoria quanti più dati possibili che possono facilitare la nostra azione di guerra ma anche essere utili alle sezioni.

81. *Come si allenano gli uomini a queste cose?*

In principio li si incorpora come *macheteros-bombarderos* e ci accompagneranno nelle nostre marce, durante le quali avranno per prima cosa funzione di

esploratori, poi trasporteranno l'acqua e tutte le munizioni della guerriglia che non sono trasportate a spalla dai nostri uomini; mentre i nostri riposano, potranno tenere per qualche minuto i fucili, disponendosi di sentinella come se fossero già dei guerriglieri. Poi li si lascerà prender parte alle azioni contro caserme di polizia o altro, e alla fine quando potremo avere qualche nuovo fucile, preso al nemico oppure sequestrato in qualche perquisizione, allora li potremo incorporare come guerriglieri.

82. *Che procedura bisogna seguire per condannare un traditore alla pena di morte?*

Bisogna sempre dargli la possibilità di difendersi, e perciò si seguirà la stessa procedura che in tempo di guerra seguono i consigli di guerra. Bisogna essere ben sicuri, l'ho detto prima, che chi si vuole condannare non faccia parte, invece, del nostro controspionaggio.

83. *Cosa faremo quando uno dei nostri si ammala?*

Quando uno dei nostri compagni si ammala lo affideremo ad una famiglia che abbia tutta la nostra fiducia, che lo protegga, lo curi, lo assista e lo difenda.

Sarà sempre più opportuno però, che rimanga in un luogo nascosto, fuori dall'abitato, ancorché venga curato dagli abitanti.

84. *Che cosa sono i " depositi di riserva "?*

Gli ufficiali addetti alla sezione Armi e Munizioni, devono provvedere a nascondere tutto il materiale bellico dato loro in dotazione; e perciò lo sotterreranno, dissimulandolo alla perfezione, in luoghi non lontano dai villaggi.

Ma così come non conviene mettere tutte le uova nella stessa cesta, anche i magazzini di riserva si dislocheranno in differenti punti della nostra zona di operazione, distanziati l'uno dall'altro in modo che in qualsiasi luogo del nostro settore ci troveremo ad operare, potremo sempre contare su un deposito di riserva.

85. *La guerriglia come deve comportarsi con i contadini del luogo?*

Tutti i viveri che si prendono in un abitato devono sempre essere pagati a giusto prezzo; ma prima ancora bisognerà ripetutamente ringraziare e far presente che con gli alimenti che vendono, gli abitanti stanno compiendo un buon servizio alla rivoluzione. Non bisogna lasciare le case dove si va a "battere" senza aver prima dato un aiuto, come per esempio mettere in ordine le stanze, spostare armadi, rifare letti, sparecchiare un tavolo, ecc.; come pure si darà una mano al capo famiglia in qualche lavoro dei campi, tirare su gli steccati della

fattoria, seminare o altro; e questo per dimostrargli la nostra solidarietà e la nostra gratitudine; e poi perché possa egli abbracciare completamente la nostra causa. Quelli del villaggio, infine, devono essere contenti se ritorniamo alle loro case.

86. *Come si difende una città conquistata?*

Per difendere una città che si è conquistata, la si sistemerà come se fosse composta da tutta una serie di fortini, e in questo modo: si uniranno le case perforandone le pareti dall'una all'altra con buchi che però non siano più alti di mezzo metro e larghi quanto basti per far passare un uomo. Bisogna fare in modo che questi "occhi" che si aprono non siano molto alti, perché chi passa da una casa all'altra debba farlo necessariamente o piegato o in ginocchio. In questo modo se è un nemico è facile eliminarlo, se è dei nostri sa che questa piccola molestia gli darà maggior sicurezza di difesa.

Quando tutte le case saranno state unite, e in questo modo comunicheranno l'una con l'altra, quelle che si affacciano sulla strada, da dove può giungere il nemico, verranno perforate con un buco nella parete a un'altezza maggiore di quella di un uomo, di modo che, se il nemico azzecca un tiro proprio in quello squarcio, non trovi sulla traiettoria uno dei nostri. È logico che per sparare attraverso questi buchi bisognerà salire su una sedia.

87. *Come bisogna comportarsi con gli abitanti della città?*

Bisogna convincerli con le buone che necessità di guerra fanno sì che la casa venga trasformata in un fortino, e che perciò è necessario che la sloggino. Bisogna convincere gli abitanti di questa necessità, se poi non si ottiene nessun risultato, bisognerà per necessità di guerra farli sloggiare con la forza.

88. *Che cosa ne faremo dei mobili della casa?*

Tutto il mobilio della casa, sia in buono stato o no, servirà per alzare barricate, che come un parapetto di mobili, pietre, mattoni, ecc., uniscano i diversi isolati.

89. *Come si organizza militarmente la difesa?*

La personalità più anziana o più importante della città da noi conquistata e che ci accingiamo a difendere, nominerà i comandanti del fronte, i quali avranno la responsabilità di organizzare alla difesa le case e gli isolati nel modo che abbiamo già descritto.

90. *Intanto che si difende questa città, le formazioni di guerriglia dei dintorni cosa devono fare mentre il nemico ci attacca?*

Dovranno a loro volta attaccare veementemente

la retroguardia degli assedianti, ma soprattutto, ed è cosa essenziale, la fonte dei loro rifornimenti.

In questi scontri si deve avere grande impeto, perché bisogna dimostrare alle truppe della dittatura che muovono l'assedio, che noi siamo molto affiatati, abbiamo spirito di corpo e coraggio.

Gli uomini che devono ostacolare il rifornimento agli assedianti devono agire con grande efficienza.

91. *Come si deve fare per ritardare la conquista degli isolati al nemico?*

Dalle nostre terrazze, che devono essere militarmente preparate con barricate in tutti i loro angoli, si sparerà sulle truppe nemiche impedendo loro di entrare nelle case. Si può anche ammonticchiare paglia secca e stracci imbevuti di olio vecchio, così se il nemico conquista una casa, si frena il suo slancio dando fuoco alla paglia, la quale farà da bomba fumogena impedendo l'avanzata.

92. *Con questi metodi per quanto tempo si può difendere un abitato?*

Anche per anni. In questo modo si difese la città universitaria di Madrid, dove le truppe di Franco riuscirono a passare solo dopo debilitanti combattimenti che durarono anni.

93. *Ma se il nemico riesce a tagliare totalmente il rifornimento di acqua alla popolazione, come ce la caveremo?*

Abbiamo già detto che i guerriglieri che operano al di fuori della città devono sfiancare il nemico fino a rendergli insostenibile l'assedio; comunque, se l'assedio in un modo o nell'altro ci costringerà ad abbandonare la città, allora la strada da seguire per uscire è quella di forzare il passo in qualche punto, a notte fonda, e rifugiarsi sulle montagne.

94. *Qual è la cosa principale a cui deve badare un guerrigliero sulle montagne?*

La sua principale preoccupazione è la cura del fucile, ché il suo fucile è il suo amico e la sua difesa, è chi veglia sulla sua vita.

Il fucile bisogna tenerlo sempre pulito e ingrassato, soprattutto in quei luoghi molto polverosi, dove il fucile più facilmente si sporca durante la marcia.

95. *Per quanto tempo una guerriglia può rimanere in uno stesso posto?*

Tre giorni è il tempo massimo per rimanere nello stesso luogo. Dopo di che bisogna mettersi in marcia per un qualsiasi altro posto che sia ben distante da quello che abbiamo lasciato.

Questo errore lo commisero le truppe antidittatoriali che lottarono contro Somoza nel luglio del 1959. Rimasero dodici giorni senza muoversi sulle montagne della Segovia, dove Sandino con la sua mobilità aveva menato per il naso per ben sette anni gli americani. In quei dodici giorni, le truppe di Somarribas dettero alle forze della reazione il tempo di localizzarle, assediarle, accerchiarle e disperderle.

96. *Che requisiti deve avere un perfetto guerrigliero?*

Saper sparare con fucile, pistola, mitragliatrice e rivoltella.

Maneggiare bene il pugnale e conoscere la scherma di palo.[3]

Lanciare con abilità un pugnale a distanza.

Cavalcare, andare in bicicletta e guidare l'automobile.

Fabbricare e lanciare bombe.

Fotografare e sviluppare le fotografie.

Parlare al telefono.

Scrivere a macchina.

Buttar giù uno schizzo.

Conoscere qualche elemento di topografia.

Saper leggere i piani topografici e saper calcolare i dislivelli.

Fischiare forte.

Scalare muraglie o pareti per mezzo di corde o torri umane.

Marciare continuamente in montagna per dodici

ore, con solo brevi riposi, per cammini impervi.

Nuotare, remare, guidare una barca a motore.

Arrampicarsi con agilità sugli alberi e sui pali telegrafici.

Conoscere i primi elementi del motore a scoppio.

Dare il colpo alla manovella di avviamento dell'automobile, gonfiare ruote di bicicletta o auto, cambiare una ruota con sveltezza.

Conoscere l'alfabeto Morse.

Sapere avviare l'elica di un aereo leggero.

Essere estremamente tollerante verso tutte le religioni e infine essere valoroso, audace, cauto, prudente, disinteressato e avventuriero.

97. *E senza tutto questo non si può essere un guerrigliero?*

Queste attitudini messe assieme danno certamente un alto livello di perfezione, ossia mettono in condizione di dare il massimo rendimento; ma Pancho Villa che pure è stato guerrigliero magnifico era analfabeta. Le capacità enumerate nella domanda precedente devono però essere richieste, e insegnate, in un'accademia militare affinché gli allievi imparino a difendere la patria da un esercito invasore.

98. *Cosa deve portarsi dietro una guerriglia efficiente?*

La perfetta guerriglia deve portare: scarpe alte con suole chiodate; calze pesanti; pantaloni di stoffa grossa e ben rinforzati all'interno e dietro; cinturoni spessi e lunghi, in modo che uniti possano essere usati come catene, per guadare, scalare pareti od ostacoli, ecc., e che sono ciò che i guerriglieri chiamano "le code"; giubbe militari appropriate alla stagione; bussole; orologi precisi; boracce; pugnali; rasoi; forbici per tagliare i capelli; forbici per tagliare le unghie (principalmente quelle dei piedi); sapone per lavare la biancheria; pistole e mitragliatrici leggere; bombe a mano; binocoli da campo; le medicine che necessitano messe in una personale farmacia portatile; pinze con manici di gomma (si incide una canna e si mette la gomma sui manici); accette per tagliar legna; torce a mano; rasoi di sicurezza e lamette; torce elettriche (particolarmente quelle che i minatori applicano sull'elmetto) e pile di queste torce; lime triangolari; seghe; lenza ed ami di differenti misure per pescare; accendisigari; amache.

99. *Tutta questa roba non pesa molto per portarsela dietro?*

Certamente, ma può essere trasportata dai simpatizzanti e dai volontari che spesso si uniscono alle formazioni di guerriglia. Ho detto prima che si è indicata la roba di cui una guerriglia può aver bisogno in qualsiasi momento e che sarebbe bene tenere a portata di mano per quando se ne ha bisogno; ma ciò non vuol dire assolutamente che per andare in guerriglia è necessario portare tutte queste cose.

100. *Di cosa bisogna tener conto prima di dare l'assalto ad un luogo abitato?*

È necessario, prima di dare l'assalto a un paese o villaggio, riunire quanti più dati possibili sul luogo. In linea generale devono essere questi: se è attraversato da linee di comunicazione telegrafiche o telefoniche. Se è vigilato da uomini armati, e quanti ve ne sono. Nel caso non fosse vigilato da uomini armati, sapere a che distanza si trovano quelli più vicini, che potrebbero venire a difendere l'abitato. Chi tra gli abitanti possiede un fucile. Se c'è un apparecchio trasmittente di radioamatore. I nomi dei traditori e dei persecutori e dove si trovano coloro i quali maggiormente hanno perseguitato i patrioti. L'ubicazione di ponti, strade e ferrovie più vicini all'abitato, e se sono sorvegliati. A che distanza si trova il campo di atterraggio più vicino. A che ora passano i treni e a che ora arrivano le corriere. Lo studio della topografia del terreno, e poi quanti più dati ci sarà possibile rimediare.

Quando ognuno avrà raccolto i dati, li si passeranno alla sezione di Operazione che li studierà per definirli militarmente.

È chiaro che si può compiere un'azione di guerra anche senza tutti questi dati; ma se noi prepareremo un quadro di operazioni il più ampio possibile, incorreremo in minori sorprese e certamente avremo maggiori probabilità di riuscita.

101. *Una volta in possesso di tutti questi dati come si devono svolgere le operazioni?*

Si stabilisce l'ora più adatta. Si scelgono i gruppi di uomini che devono dedicarsi alle missioni speciali: queste missioni devono essere compiute con la massima decisione e rapidità, senza preoccuparsi se gli altri portano bene o no a termine il loro compito, se lo fanno o no.

Un gruppo si incaricherà di tagliare i fili del telefono e del telegrafo da un lato dell'abitato, un altro gruppo li taglierà dal lato opposto. Altri di noi, accompagnati da alcuni abitanti del villaggio, andranno a perquisire le case di coloro dei quali sappiamo che posseggono armi, e gliele toglieremo. Gli indirizzi di costoro e l'ordine di perquisizione devono essere in precedenza preparati in liste che si daranno al capo o ai capi di queste missioni.

Altri gruppi porteranno fuori delle loro case coloro i quali devono essere arrestati perché spioni o traditori.

Tutto ciò bisogna farlo nel più breve tempo possibile, perché quanto prima si eseguiranno queste missioni maggiori risultati si otterranno: convinceremo il nemico della nostra disciplina e del nostro morale, e alzeremo il morale anche dei nostri, che si convinceranno di persona che la nostra organizzazione risponde a perfezione.

Una volta portata a termine l'operazione di guerra, potremo allontanarci su automobili che ci aspetteranno con il motore acceso in un luogo stabilito.

102. *Che deve fare il capitano della guerriglia nelle zone conquistate dai suoi uomini?*

Con i contadini e i paesani che si presentano volontari, formerà varie unità, che debbono però sempre rimanere sotto la direzione e la responsabilità dell'ufficiale di Reclutamento. Le unità formate devono avere questi fini:

1. Una unità sarà addetta a "battere" la zona: dovrà cioè perquisire tutte le case e i luoghi ove possa esserci qualcuno o qualcosa che minacci la nostra causa.
Questa unità si incaricherà anche di requisire ciò che può esserci indispensabile in guerra.

2. Una seconda unità intensificherà la propaganda della nostra causa per tutta la zona.

Ambedue le unità devono essere formate da persone moralmente sane, conosciute in paese, incapaci di rubare, di approfittarsene, di discriminare verso persone antipatiche o nemici personali.

103. *Come tratteremo quelli che abusano di qualcosa?*

Chi mandato in missione ruba o commette abuso di sorta, deve essere sottoposto subito a giudizio sommario e, dopo aver provato la sua colpa, deve essere fucilato immediatamente.

104. *Come si fa questa fucilazione?*

La fucilazione deve avvenire a un'ora in cui potranno assistervi il maggior numero di persone. Vi si darà molta pubblicità e rilievo. Un ufficiale si rivolgerà al popolo e spiegherà che il condannato subisce la pena di morte, perché è reo di violazione, di assassinio, di furto, o per l'azione indegna e antirivoluzionaria per cui è stato sottoposto a giudizio. Approfitterà dell'occasione per elogiare la moralità del nostro esercito, mettendo in evidenza ed insistendo sul fatto che non lasceremo mai compiere una azione indecorosa senza che essa venga severamente punita.

105. *Qual è la precauzione più importante da seguire durante la marcia?*

Bisogna muoversi in marcia soprattutto di notte per allontanarsi il più possibile dal punto dove ci troviamo senza che il nemico se ne accorga. Durante il giorno si deve dormire, riposare, studiare o fare qualche lavoro guerrigliero, come quello di aver cura delle armi, controllare che la dotazione di munizioni sia completa ed efficiente, lavarsi i piedi, studiare la mappa del settore, accertarsi che tutti i compiti della propria sezione nella unità di guerriglia vengano eseguiti, imparare a memoria i nomi dei paesi, dei cittadini della zona, ecc., così come i nomi dei padroni delle abitazioni che visitiamo. Ma in marcia durante la notte — e questo è di vitale

importanza e il non farlo può essere la causa del completo annientamento di tutta l'unità — bisogna camminare nel più assoluto silenzio e senza fumare.

106. *Una volta al coperto da un improvviso attacco nemico, come bisogna muoversi?*

Per prima cosa non bisogna rispondere al fuoco nemico. Poi, anche se essi sono in numero inferiore al nostro, evitare il combattimento e stare ad aspettare che venga la notte per iniziare la nostra ritirata. Se noi siamo di numero di molto superiore e in vantaggiosa posizione strategica, ci si può azzardare ad un breve scontro tanto per arrecare perdite al nemico.

Ma se c'è anche il minimo dubbio di riuscita, la cosa migliore è sparire, perché potrebbe trattarsi di un tranello o un'imboscata e potremmo essere accerchiati da altre forze. La decisione in questi casi spetta al capitano dell'unità di guerriglia, il quale non deve mai dimenticare che il nostro compito non è quello di combattere, ma di mordere e fuggire.

107. *Lo scopo preciso di queste sparatorie è quello di causare perdite oppure quello di ottenere risultati psicologici?*

Si vuole fiaccare il morale della truppa impedendole di riposare. Truppa che di notte non dorme è truppa che non val niente di giorno, incapace di

resistere alla marcia. Perciò non dobbiamo lasciar riposare il nemico nemmeno una sola volta.

108. *Per questo compito è meglio organizzare dei turni?*

A seconda. A questo compito devono partecipare tutti i membri della guerriglia, e per più ragioni: perché tutti vogliono avere l'onore di osteggiare il nemico, perché ciò infervora i nostri uomini e alza loro il morale, e poi perché soldato che non spara si rammollisce.

109. *Qual è la parte più vulnerabile di un accampamento?*

Le cucine, le stalle, l'infermeria, ecc. Questi sono i punti meno difesi e dove più fiacca è la voglia di combattere.

110. *Come si devono custodire le armi in un agglomerato rustico?*

Le armi vanno sempre conservate in casse di legno, ma sarebbe un grave errore lasciare tutte le casse in uno stesso luogo. Per nascondere bene le casse sarà necessario sotterrarle, e perciò le casse dovranno essere foderate di zinco, e in questo modo: si foderano le casse con lamiere di latta, magari ricavate

da recipienti vuoti di benzina, olio o altro, che si hanno a portata di mano, e le si inchiodano alle pareti interne della cassa.

Le armi, d'altra parte, dovranno essere ben unte di grasso e, se c'è tempo, essere avvolte nella tela. La cassa ben chiusa verrà allora nascosta sotto terra. Qui è il nostro nascondiglio.

Se noi infieriamo con i nostri colpi su quei punti dell'accampamento dove sono dislocate le salmerie, la cucina, le cantine, l'infermeria, ecc., semineremo una gran confusione e una demoralizzazione, che è difficile immaginare.

Il soldato più colpi spara e sente, meglio sta; ma chi in guerra combatte con le casseruole, col rancio, oppure se ne sta vicino alle cantine, ed entra in combattimento solo eccezionalmente, appena sente un colpo subito si disorienta, si demoralizza e propaga la demoralizzazione al resto della truppa.

Bisogna sparare dunque soprattutto sulle salmerie della colonna.

111. *A che profondità devono essere sotterrate le casse?*

Mai a poca profondità perché altrimenti i soldati scavando appena appena tutt'attorno potrebbero rinvenire la cassa (ma pure così sarebbe quasi impossibile).

112. *A che distanza dall'agglomerato rustico dobbiamo occultare la cassa?*

Più o meno dai 30 ai 60 metri. Ma il posto dove è sotterrata la cassa nessuno deve saperlo se non quello che ha scavato e due altri guerriglieri; di questi uno deve appartenere alla sezione Armamento. Così si procederà per ogni cassa.

113. *Cosa si deve fare di quanto in quanto perché i fucili non arrugginiscano?*

Il maestro armiere della guerriglia li controllerà. Ma innanzi tutto è il guerrigliero che deve custodire, riguardare e "vezzeggiare" il proprio fucile: ché esso è la polizza sulla vita del guerrigliero e dei compagni che stanno con lui.

114. *Quante volte alla settimana il capo della guerriglia deve fare il rapporto dei suoi lavori ai capi delle sezioni?*

Lo farà due volte alla settimana durante i riposi delle marce. Appartato dagli altri compagni, il capitano esaminerà l'andamento della sezione Informazioni e domanderà tutto quanto gli pare. Poi si va a mettere nell'eventuale "ufficio" dell'accampamento, cioè vicino a un albero, pietra, ecc., dove sta il capitano, un altro capo di sezione, e così uno dietro

l'altro sfileranno tutti i capi di sezione, che faranno in modo di dimostrare che tutti i propri rami funzionano bene e con grande efficienza.

115. *Quali conoscenze basilari deve avere un guerrigliero?*

Tutti devono saper buttar giù uno schizzo, saper leggere planimetrie e calcolare i dislivelli, esser capaci di fare da sé, in scala diversa, una mappa di cui dispongono e che sia stata prelevata in una scuola, in un tribunale, in una caserma di polizia, ecc.

116. *Se abbiamo dinanzi a noi una carta geografica in scala 1 : 300.000 e ne vogliamo fare una in scala 1:5.000, quale sarà il modo migliore per realizzarla?*

Il quoziente di 300.000 diviso 5.000 è 60: però sarebbe troppo complicato riportare questa misura su un foglio per grande che sia; dovrebbe cioè essere sessanta volte maggiore, per cui ne verrebbe fuori una mappa gigantesca con parti che non ci interesserebbero, poiché in esse non potrebbe agire la nostra guerriglia. Bisogna allora fare una mappa con le misure quattro volte maggiori, e cioè una mappa in scala solo della parte di terreno che a noi interessa e non di tutta la mappa (300.000 : 4 = = 75.000, sarebbe la scala della nuova mappa). Poi in questa mappa avremo un quadro con il terreno dove dovremmo operare, con le misure 75.000 : 5 = 15.000, e finalmente una terza operazione analoga con la parte di terreno desiderata, ci darà la nostra mappa definitiva aumentando di tre volte le misure dell'ultima operazione, cioè in scala 1 : 5.000. Invece di fare la prima mappa sessanta volte maggiore, la faremo prima quattro volte maggiore, poi cinque e finalmente tre.

Cioè, 4 x 5 x 3 = 60 volte più grande.

117. *Che ne faremo delle mappe in scala 1 : 75.000 e 1 : 15.000 che non usiamo?*

Si daranno alla sezione Operazioni alla quale saranno molto utili.

118. *In una scala 1 : 100.000, che significa questa frazione?*

Significa che un metro sulla mappa corrisponde a 100 chilometri di terreno, ossia 100.000 metri.

119. *Qual è la scala grafica di rappresentazione che meglio comprende i valori topografici, che possono essere utili alla guerriglia?*

I valori di rappresentazione di una mappa più appropriati allo scopo della guerriglia sono:

1 : 10.000 e 1 : 5.000.

120. Un patriota che volesse agire da solo quali atti di sabotaggio può realizzare?

Coloro che non se la sentono di legarsi in società segrete, e che non si fidano di nessuno, ma che tuttavia vogliono agire isolatamente, possono eseguire i seguenti compiti: se sono impiegati delle poste, o del telegrafo, devono ritardare il più possibile il servizio, far cambiare direzione ai plichi ufficiali, mandando ad Est quello che deve andare ad Ovest e viceversa, e sempre naturalmente in misura che non dia nell'occhio.

Se si tratta di addetti ai telefoni, devono boicottare il servizio, ritardando le comunicazioni, così, se si tratta di postini, devono manomettere, aprendole col vapore acqueo, quante più lettere possibile dirette a gerarchi del regime, e accertarsi del loro contenuto. Se vi trovano dati importanti devono comunicarli subito al nostro servizio di Informazione.

I telefonisti faranno in modo di non perdere una parola di tutte le conversazioni che possono essere interessanti; informeranno quindi telefonicamente gli uomini politici dell'opposizione, senza però rivelare il proprio nome.

Chi lavora nelle autorimesse dovrà fare in modo di gettare polvere di smeriglio nel serbatoio dell'olio delle automobili dell'esercito invasore. Se non riesce a procurarsi la polvere di smeriglio, può usare sabbia, o pietrine polverizzate. Chi lavora nelle autorimesse del governo o del Distretto Nazionale, dovrà danneggiare il materiale in dotazione, perdere pezzi

di ricambio, consumare benzina tenendo il motore in moto il più possibile, allontanandosi con qualche scusa plausibile e fare così un gran sperpero di combustibile.

Se si è autisti di ruolo, si possono compiere atti di sabotaggio deteriorando i cerchioni delle automobili; nel garage, per esempio, li si può martellare con chiodi o punteruoli, sulle strade o autostrade, si può fare in modo di urtare contro sporgenze, o passare su grosse pietre.

Così il maestro di scuola, il quale parlerà ai suoi alunni della bellezza del progresso, di idee elevate, dell'amore tra gli uomini e della solidarietà tra i popoli, e queste cose spiegherà senza però che abbia a mettersi in pericolo e nella stessa schiavitù morale nella quale si trovano.

Ognuno deve costantemente borbottare sulle condizioni di sfruttamento di cui è vittima, e dell'aumento dei prezzi sugli articoli di prima necessità, e lamentarsi della vita misera che si fa.

Gli operai prenderanno ogni scusa, come quella della infermità, per ostacolare il lavoro, chiederanno aumenti sulla paga e faranno in modo di costruire difettosamente tutti i prodotti, specialmente quelli delle fabbriche di cui l'invasore si è impossessato.

Laddove non c'è il contatore dell'acqua e della luce, lasceranno scorrere acqua dai rubinetti e accese le lampadine.

Quelli che sono funzionari di Stato, non devono riprendere o correggere i propri dipendenti, ma piuttosto staranno sempre a criticare ogni ordine che pro-

viene dai superiori facendo notare ai propri subalterni gli errori dei direttori.

Perderanno quanto più tempo possibile in conversazioni telefoniche, confonderanno le linee creando il massimo disordine, consumeranno la cancelleria loro affidata, apporteranno danni ai mobili, metteranno fuori uso macchine per scrivere, ecc.

Quando sia necessario cercheranno di cambiare i dipendenti, discuteranno con quelli più attaccati al regime, e nello stesso tempo, per non lasciar sospetti, dovranno comportarsi con altri come se fossero i più fanatici sostenitori del governo.

Danneggeranno le latrine, le stanze da bagno, gli impianti dell'acqua, della luce, del gas, ecc., sia negli uffici pubblici sia nei circoli, nei teatri, nei caffè, ecc.

Per ostruire un cesso la cosa migliore è riempirlo di ovatta e carta di giornale mischiata con chiodi e fil di ferro.

Riempire gli uffici più importanti di topi, alimentandoli con formaggio finché non si ambientano, è una delle cose che si possono fare, perché i topi faranno la loro parte di distruttori. Come pure si può fare in modo di fulminare le lampade degli uffici pubblici, colpendole con uno straccio in modo che i filamenti interni si spezzino. È anche utile provocare corti circuiti mettendo in contatto fili elettrici. In treno, o sui mezzi di trasporto pubblici, si potranno arrecare danni ai sedili, con coltelli o lamette da barba. Allo stadio, o sui campi sportivi, protesteranno e vocifereranno contro le autorità e contro la polizia.

Nelle strade faranno in modo di intralciare il traffico facendo il contrario di ciò che stabilisce la legge o le disposizioni sulla viabilità.

Nei grandi anniversari, che non siano celebrati dal governo, si organizzeranno cortei, che, come manifestazione di ribellione contro il regime di obbrobio, passeranno più volte in assoluto silenzio davanti agli uffici del Ministero della Guerra, a quelli del governo, della polizia.

E ci si avvierà verso le piazze dove sorgono monumenti agli eroi della libertà, muto il corteo vi girerà intorno — che la piazza si riempia di popolo e ciò richiami l'attenzione della polizia — e allora si alzerà lento un mormorio sordo dalla massa verso la polizia: manifestando così la ribellione.

Bisogna formare una mole, masse umane fluttuanti entrino l'una nell'altra, si affianchino, straripino, onde gigantesche che si infrangono sulle truppe, riuniscano le forze, si ricompongano, ritornino a premere e si sciolgano quando urtano contro gli automezzi della polizia e degli "elmetti di acciaio".

Se lo si può fare impunemente, bisogna fischiare il dittatore, gridargli "a morte!" e fomentare il tumulto, tutto un clamore assordante di grida fiere.

Bisogna creare il maggior disordine col maggior ordine.

Se si discute di politica con qualche succube, bisogna fare in modo che questi rimanga circondato da compagni, specialmente quando si ha a che fare con qualcuno della polizia, e schiamazzare gesticolando quando più si può.

121. *Che dobbiamo fare se la polizia apre il fuoco sul popolo?*

Se in un movimento di piazza la polizia o gli "elmetti di acciaio" apriranno il fuoco sulla moltitudine, non c'è che riprendere l'azione sovversiva il giorno seguente, e bisognerà convincere gli amici e i compagni che anch'essi facciano quanto è umanamente possibile perché la protesta degeneri in una sommossa di tutti.

Se arriverà a scoppiare, bisogna adoperarsi in ogni modo perché la sua riuscita sia completa, non permettendo a nessuno di aprire le fabbriche o di andare al lavoro, e allo scopo si solleciterà la collaborazione degli amici per prendere misure energiche contro i crumiri.

122. *Cosa faremo quando ascolteremo voci di malcontento?*

Bisogna essere l'eco di quelle voci che si ascoltano contro il tiranno, facendole correre dall'uno all'altro, aumentandole e precisandole.

Il compito più importante spetterà alle società segrete, le quali faranno correre la voce, che deve rimbombare mille e mille volte in ogni luogo.

123. *Che atteggiamento bisogna prendere trovandoci di fronte a uno scontro tra due automobili?*

Se una delle automobili appartiene al regime, contro il suo autista bisognerà aizzare gli animi dei presenti.

124. *Che faremo se c'è un incendio?*

Bisogna ostacolare in tutti i modi il lavoro dei pompieri. Da un punto lontano e fuori mano della zona d'incendio, dove non si può essere arrestati, li si chiamerà telefonicamente dando loro indicazioni sbagliate.

125. *Che si fa con i locali vuoti da affittare?*

Se si può entrare nei locali vuoti che devono essere affittati, e se i proprietari sono gente del regime, bisogna gettar benzina o altro combustibile sotto le porte, e quando l'appartamento sarà imbevuto, dar fuoco con un fiammifero e scappare quando le fiamme si sono sviluppate.

126. *Come si sabota la benzina?*

Basta mischiarvi acqua o zucchero.

127. *Come si sabota un macchinario?*

Per sabotare un macchinario è sufficiente asportare un piccolo pezzo necessario al suo funzionamen-

to, ma di cui sia difficile trovare il ricambio.

Infine bisogna fare tutti gli sforzi possibili per ritardare il ritmo di lavoro, sia negli uffici pubblici sia nelle fabbriche private: soprattutto bisogna danneggiare tutto ciò che riguarda direttamente il dittatore.

Non bisogna lasciarlo in pace né dargli respiro, fino a quando non lo si fa saltare dalla poltrona presidenziale, che ha usurpato e mantenuto per lunghi anni.

128. *Per difendere un abitato come divideremo il contingente delle nostre truppe?*

Si dividerà l'abitato in quattro zone, ognuna delle quali sarà sotto il comando di un capo, che agirà indipendentemente dagli altri tre, tenendosi informato però su cosa ognuno va facendo e anche prestando reciproco appoggio, se uno lo chiede all'altro, mentre tutti e quattro dipenderanno dal comandante supremo dell'abitato.

129. *Il capo di ognuna di queste quattro forze come ripartirà i suoi uomini?*

Li dividerà in tiratori dalle terrazze, dai balconi, e dalle finestre.

130. *Quelli appostati sulle terrazze cosa faranno se c'è un'incursione aerea?*

Si getteranno fuori dalla traiettoria di fuoco delle mitragliatrici dell'aereo; se l'aereo però vola basso, e se si è ben coperti dalle pareti o dai parapetti che saranno stati alzati, si sparerà contro l'aereo possibilmente in direzione della boccola delle eliche.

131. *Come devono essere custodite le porte della casa che danno sulla strada?*

Tutte devono essere perfettamente chiuse e se è possibile sbarrate, in modo che non si possa tentare di entrare in casa se non sfondandole.

132. *Bisognerà chiudere tutte le porte anche interne?*

Tutte le porte di tutte le case devono essere chiuse e sbarrate, tranne dove abbiamo custodito i viveri e le munizioni.

133. *Come bisognerà preparare le case di uno stesso isolato?*

Tutte le case di un isolato devono stare in comunicazione tra di loro, e perciò nelle pareti che dividono gli appartamenti si perforerà un passaggio che

non sia più alto di un metro e largo sessanta centimetri. Ciò allo scopo che chi vi passa debba farlo uno alla volta e abbassato; e prevenire così anche gli attacchi nemici, perché sarà ben difficoltoso per il nemico penetrare nelle nostre case stando in ginocchio.

134. *Che bisogna fare delle donne e dei bambini che sono nella casa?*

Tutte le donne, i bambini e i vecchi devono sloggiare. Qualche donna o ragazzo al di sopra dei sedici anni, o vecchio utile, possono rimanere, sempre che volontariamente vengano a incorporarsi nella lotta.

In questo caso le donne e gli anziani saranno certamente utili nei mille lavori che bisogna approntare per la difesa di un isolato. E poi possono dare un aiuto nel reclutare nuovi elementi, per incoraggiare gli incerti, e ricoprire i tanti compiti inerenti le armi e le munizioni. Infatti, tutti gli uomini dovranno sparare ed essi possono provvedere al continuo rifornimento di munizioni.

135. *Che cosa possono portar via quelli che sgombrano dalle case?*

Tutto ciò che loro appartiene tranne le armi, cartucce, anche se sono da caccia, coltelli, accette, picconi, bottiglie, benzina, alcool e tutto quanto ci può essere utile in guerra.

136. *Che cosa si farà con i viveri e le munizioni requisite?*

Si metteranno in un appartamento debitamente preparato allo scopo; in uno i viveri e in un altro le armi e tutto ciò che è utile alla guerra. Coloro i quali sono addetti ai viveri devono ben sapere che non possono prendere per loro neanche una mollica di pane: cadrebbero sotto la grave accusa di disobbedienza, di mancanza di responsabilità, inganno verso gli altri combattenti e di mancanza di morale della guerra rivoluzionaria.

137. *Chi si può prendere l'incarico di vigilare le stanze dove si conservano i viveri e le munizioni?*

Le due stanze devono preferibilmente essere custodite da donne di nostra fiducia, ché gli uomini li dobbiamo dedicare a missioni più rudi, di pericolo e di responsabilità.

138. *Quali comunicazioni dobbiamo passare tra di noi?*

Comunicazioni da una casa all'altra e quelle dalla zona dove operiamo allo Stato Maggiore generale della Difesa.

Le comunicazioni possono essere verbali, preferibilmente scritte però, e inoltre le si possono se-

gnalare anche in altri modi, con bandiere o segnali previamente convenuti, drappi ai balconi o cose simili.

Bisognerà anche restare in comunicazione con le guerriglie sulla montagna.

139. *Che tipo di disciplina dobbiamo imporre dinanzi al gravoso compito di dover entrare in ogni casa?*

Con i nostri uomini dobbiamo essere molto più severi che non con gli abitanti del luogo. Dobbiamo fucilare immediatamente il violatore o il ladro, e dobbiamo castigare con grande rigore chi picchia, insulta o vessa in qualche modo il cittadino; il quale senza sapere la ragione per cui ci introduciamo nella sua casa, rifiuterà di sloggiarla e di darci ciò che gli chiediamo.

Noi avremo ciò che chiediamo se non adopereremo modi incivili, crudeltà e insulti; e così gli abitanti delle case sloggeranno dal loro proprio tetto perché capiranno la imperiosa necessità di guerra.

140. *Come si dovrà badare ai feriti?*

I feriti li riuniremo nella casa che meglio si adatta allo scopo, e che più stia al riparo dal fuoco nemico.

Abbiamo detto prima che tutte le case, così come gli isolati, devono stare in comunicazione tra di

loro, e allora potremo da qualsiasi casa trasportare i feriti nel punto che vogliamo.

141. *Che faremo se il nemico conquista una delle case?*

Continueremo a difendere l'abitato, combattendo dalla casa vicina, abitazione dopo abitazione.

142. *E se conquista vari isolati?*

Difenderemo l'abitato isolato dopo isolato, fino a quando non l'avrà conquistato tutto.

Logicamente ciò può avvenire in quella fase della guerra in cui ci troviamo a combattere faccia a faccia con il nemico, e non nella fase propriamente detta guerrigliera, che non ha nulla a che vedere con questo tipo di combattimento.

143. *Cosa risponderemo a quelli che ci diranno che con il nostro modo di far la guerra, tanto orgogliosamente combattuta, stiamo distruggendo la patria?*

Diremo loro che la patria si distrugge permettendo che il dittatore se la mangi. Diremo loro che la viltà di vivere nell'obbrobrio della sopportazione della dittatura, è un male peggiore che non lottare per la patria, anche se presto dovremo ricostruirla sopra le sue rovine.

E finalmente diremo, che meglio è alzare i muri della patria col sangue degli eroi, anche se ciò costa molto sangue, che permettere che le sporche pareti dei nostri paesi racchiudano eterne carceri per i nostri fratelli.

144. *Vale la pena utilizzare per le nostre battaglie persone che si prestano a fare da controspie?*

Indiscutibilmente! Le persone del paese che ci danno questo aiuto, non potrebbero essere più utili se ci dessero cinquanta mitragliatrici.

145. *Le controspie che stanno con il nemico devono prendere parte ai combattimenti contro di noi?*

Se devono prendere parte a questi combattimenti, dovranno agire con molta astuzia, dando a vedere che ci arrecano grandi danni, ma in sostanza senza arrecarcene alcuno.

146. *Che servizio ci può prestare una controspia che è ufficiale nell'esercito nemico?*

Ci può informare sulla forza di ogni unità nemica che ci viene incontro, ci può fornire i nomi degli ufficiali, e dirci il materiale di cui essi dispongono, passarci piani dei luoghi dove pernottano o dove vanno, la condizione morale della truppa, il suo

armamento, spostamenti di truppa segnalati in anticipo, ecc. ecc.

Uno dei migliori servizi che ci può fare, è quello di schierarsi in combattimento contro di noi: lascia in luoghi previamente convenuti piccole guarnigioni a difesa di determinati punti, ma le mette, per quel che è possibile, anche in condizioni che non possano difendersi, rifornendole per esempio di scarse munizioni oppure affidando il comando a un sergente che abbia una gran fifa e che perciò scaricherà le armi sparando all'impazzata. Un'altra cosa che può fare è quella di mandare le guarnigioni da un luogo all'altro, dove noi, ben sapendo a che ora passeranno, staremo appostati ad aspettarle.

Un ufficiale dell'esercito nemico che collabori con noi, è più utile di dieci nostri ufficiali che combattono faccia a faccia con il nemico. Per questa ragione coloro i quali prestano servizio nel controspionaggio, devono sempre presentarsi volontari per venire a combattere contro di noi; e così formare unità di repressione, come quelle che fece Masferrer.

IN RETROGUARDIA

147. *Come bisogna organizzarsi nelle zone già conquistate?*

Con gli uomini che per qualche ragione non ce la fanno a riprendere la marcia, perché feriti, infer-

mi, stremati, in non buone condizioni fisiche, si formeranno numerosi piccoli drappelli, i quali batteranno continuamente e minuziosamente tutto il territorio in nostre mani. Questa attenta perlustrazione farà sì che ogni sezione possa adempiere ai suoi compiti con tranquillità, con efficienza, senza premura o timore di attacchi.

La sezione Informazione raccoglierà i dati di cui ha bisogno.

Quella di Operazione si farà dire dai contadini le ubicazioni dei ponti, dei sottopassaggi, dei viadotti, per poi segnare tutti questi dati sulle mappe.

La sezione Sabotaggio può ampliarsi quanto vuole formando e istruendo società segrete.

La sezione Reclutamento farà sì la sua propaganda per reclutare, ma sceglierà i nuovi uomini sempre dopo aver consultato la sezione Informazione.

La sezione Istruzione preparerà gli accampamenti per le reclute; dovrà anche scegliere gli istruttori, ed esercitarli al loro dovere, che è quello di formare valorosi guerriglieri di montagna e di fattoria; e ancora, recluterà tecnici per collocare esplosivi; e così via.

La sezione Armamento passerà in rassegna tutto il materiale della guerriglia; chiederà allo Stato Maggiore, e non le sarà certo negato, che sia dato il cambio alle unità che combattono per poterle rimettere in perfetta efficienza.

La sezione Armi e Munizioni cercherà i luoghi più adatti per impiantare i depositi; poi controllerà lo

stato delle munizioni e delle armi e stabilirà se sia necessario portarne qualcuna all'aria.

Infine, le sezioni Vettovagliamento, Sanità e Propaganda, potranno anch'esse portare a termine i rispettivi compiti, con una calma che non avranno mai quando si è sotto il fuoco nemico.

NELLA VITTORIA

148. *Che cosa dovrà fare il capitano quando vede che la vittoria è vicina?*

Avrà una scrupolosa attenzione che la valanga dei volontari, che in questa occasione si presenteranno, non siano mischiati con i nostri uomini.

Avrà ben chiara e completa la lista dei suoi vecchi commilitoni; e ugualmente un'altra lista, quella dei volontari presentatisi all'ultim'ora per aggrapparsi al carro del vincitore.

Di essi compilerà una scheda ben dettagliata, con due fotografie, farà firmare i loro fogli di servizio e consegnerà il tutto a commissioni di depurazione, perché possano essere controllate.

149. *Come si comporterà il comandante della guerriglia di fronte al furor di popolo che chiede di far vendetta con le sue mani dei sicari della dittatura?*

Impedirà che ciò avvenga, e con la massima ener-

gia. A coloro i quali sono sospettati, o sono criminali di guerra, bisogna dare la garanzia che potranno regolarmente difendersi in giudizio.

Inoltre, si potrebbe voler uccidere un nostro agente del controspionaggio, che mischiandosi tra i nostri nemici non ha esitato a giocarsi la vita per il trionfo della nostra causa.

150. *Quale sarà il più gran pericolo che troveremo sulla nostra strada dopo la nostra vittoria di guerriglia sulla dittatura?*

Il grande pericolo che bisogna affrontare, è la mistificazione a cui sarà sottoposta la nostra vittoria.

Le forze del male, le legioni di reazionari, non si danno mai per vinte. Quando la serpe ha il nostro piede che le schiaccia il collo velenoso, si rivolta, si muove, si attorciglia, per prendere impulso e saltare ancora su di noi, mai si dà per vinta, sempre si dibatte, sempre cerca di avvilupparci.

La serpe in questo caso è il clero cattolico, che dopo il crimine spaventoso commesso in Spagna soggiogando il popolo spagnolo, vuole far lo stesso in tutta l'America: e così van predicando nelle sante domeniche "quelli di Dio e di Trujillo", ripetendo per tutta l'America dominata dai dittatori che il cielo sarà dei poveri di spirito.

La serpe in questo caso è il prete Velasco, ubriaco e canaglia, che più volte è venuto a Cuba da Santo Domingo, inviato da Trujillo, e s'è messo in

contatto con i comandanti Morgan e Gutiérrez Menoyo che egli considerò traditori, per schiavizzare ancora questo nobile popolo.

La serpe in questo caso è l'arcivescovo di Nicaragua monsignor Alejandro Gonzáles Robleto, il quale disse che la Chiesa cattolica nicaraguense parteggiava per il dittatore Somoza, che è amico della Chiesa.

E lo sono i preti cubani Juan Ramón O' Farril, Eduardo Aguirre e Maximiliano Pórez, corrotti dall'oro degli Stati Uniti e servi della reazione mondiale, che certo non sono stati scomunicati.

Ma sono stati scomunicati i patrioti nicaraguensi che attentarono con bombe a Somoza, e pure furono scomunicati i preti patrioti Hidalgo e Morelos che diedero la libertà al Messico.

Il clero cattolico, dopo la nostra vittoria, sarà costretto a formare partiti dai bei nomi: " Partito Cristiano ", " Democrazia Cristiana ", " Social Cristiano " e cose simili, nei quali partiti si comincerà a predicare che non ci siano odi né rancori, che Dio giudicherà gli uomini, che noi vincitori dobbiamo essere compassionevoli con i vinti.

Niente di tutto questo hanno predicato quando noi stavamo con il piede del dittatore addosso, ma lo diranno dopo la nostra vittoria. Ci urleranno di non fare del male ai reazionari schiavisti, però tu non lasciarti ingannare dall'incenso di sacrestia.

Veglia e amministra la tua propria vittoria!

Che non abbiano a ipnotizzarti, né a convincerti i venti delle sottane, di quelli che in tutti i Paesi

353750
22 LUG 1968

dominati dai tiranni, adulano e appoggiano i dittatori.

Che non minino quelli del kirieleison la tua conquistata ed eroica vittoria!

NOTE

[1] *Cristeros* è un termine dispregiativo che definiva in Messico i cristiani, o meglio, i cattolici, che appoggiavano, in fazioni o singolarmente, gli interessi politici ed economici del clero, della nobiltà e della classe padronale. (*N.d.T.*)

[2] *Macheteros-bombarderos* è un termine che si può intendere come " guastatori ", uomini di appoggio, non ancora provvisti di fucile, che è l'arma classica e suprema del guerrigliero.

Gli uomini che portano il *machete*, che è un coltellaccio ad una sola lama, sono specificamente i tagliatori di canna delle piantagioni di zucchero. Il *bombardero*, è l'artigliere destinato al servizio speciale di lanciare bombe. (*N.d.T.*)

[3] Con scherma di palo si intende precisamente la tecnica di duellare non solo con l'arma bianca ma anche con bastoni o appositi pali. (*N.d.T.*)

INDICE